



Domenica 13 agosto 2006 • Numero 32 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)  
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

### Il Cardinale al Pastor Angelicus

a pagina 4

### Le parrocchie che offrono viveri

a pagina 8

### La montagna d'estate

versetti petroniani

## La mente rinasce nella bellezza anche se il politico... raglia

DI GIUSEPPE BARZAGHI



Abituandoci a conversare sulla bellezza, al canto delle cicale, nell'ombra di una frasca, scopriamo la filosofia e il filosofo che c'è in ciascuno. Sotto la guida del maestro interiore: uno che non la fa pesare, ma che riempie l'anima della sua stessa pienezza. Ore e ore di letizia e di leggerezza, che trascorrono come se fossero un istante d'intensa intuizione. Anche la calma fiorisce da una conversazione dolce e bella, perché è come il respiro del saggio: uno spirito puro e terso che aleggia tra le parole. Girovaghiamo con le idee e i concetti: le immagini che costituiscono il paesaggio più bello della nostra anima. Anche i discorsi sul passato, su ciò che non c'è più eppure è presente attualmente e vivacemente nel nostro colloquio, sono un modo per esercitare la mente nelle sue misure. Sempre incredibilmente sconfinata. Tutto è presente. La memoria si consolida consolidando il presente. E lo spirito si evolve, esce dal suo scrigno per andare a generare suoi simili. La funzione crea l'arto! Sperando che il solito politicastro (che ironia catastrofica: poli-ti-castro... ti castro in molti modi) non lo amputi, prima del tempo, con le sue chiacchiere... simili a un raglio.

# «Cittadini veloci», sì o no?

IL COMMENTO

## IMMIGRATI, LA QUESTIONE È CULTURALE

CHIARA UNGUENDOLI

**C**ittadinanza sì, cittadinanza no: il dibattito su una possibile abbreviazione dei tempi necessari agli immigrati per diventare italiani a tutti gli effetti (da 10 a 5 anni, secondo un disegno di legge presentato dal governo) è in questi giorni più che mai vivace. Chi è favorevole adduce ragioni umanitarie, la necessità di accogliere chi viene tra noi per sfuggire a situazioni difficili e in Italia trova casa e lavoro; chi si oppone paventa tempi troppo rapidi, insufficienti per integrarsi nella nostra realtà; per non parlare del rischio che anche chi ha commesso reati possa diventare rapidamente cittadino italiano. Non vogliamo, in questa sede, discutere le ragioni degli uni e degli altri: il dibattito a fianco rappresenta già bene diverse posizioni di uomini politici ed esponenti della società locali. Una cosa però ci preme mettere in rilievo, anche alla luce dei recenti avvenimenti in Gran Bretagna: diventare cittadini di una nazione (e non solo di uno Stato) è un passo impegnativo e che comporta precise condizioni; condizioni che non sono solo giuridiche, ma anche, se non anzitutto, culturali. Occorre cioè che l'immigrato dimostri la volontà, e la capacità, di inserirsi nella nostra cultura e tradizione, pur senza rinnegare le proprie radici. Coscienza dunque, e accettazione non solo delle regole, ma del modo di vivere che la nostra nazione deriva dalla sua secolare storia. In caso contrario, si rischierebbe di creare dei «ghetti», dei gruppi chiusi di italiani di nome ma non di fatto, estranei al tessuto sociale, che costituiscono sempre una fonte di difficoltà sia per chi vi appartiene che per tutti gli altri cittadini.



inchiesta

### Una proposta discussa

Un disegno di legge del governo, approvato dal Consiglio dei ministri il 4 agosto scorso, cambierebbe la normativa sulla cittadinanza modificando la legge n. 91 del 1992. Si tratterebbe, in pratica, di una riduzione dei tempi necessari agli stranieri per acquisire la cittadinanza italiana da 10 a 5 anni. Su questo tema abbiamo chiesto il parere di tre esponenti politici e della realtà sociale locale: Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana; Giovanni Mazzanti, capogruppo della Margherita-Democrazia e libertà in Consiglio comunale; Giovanni Salizzoni, del gruppo «La tua Bologna» in Consiglio comunale.



## Mengoli. Premiare i «virtuosi»



Paolo Mengoli

**M**engoli, cosa pensa di questa proposta? In sostanza credo che sia necessario fare una distinzione tra gli immigrati che, una volta arrivati in Italia, si comportano da buoni cittadini e quelli che invece non lo fanno. I primi vanno premiati ed agevolati in tutti i modi perché, quando questo non avviene, si creano i presupposti per delle discriminazioni in base al colore della pelle. Se invece uno si è comportato male, allora è necessario mettere dei «paletti» e rendere più lento il percorso che porta alla piena integrazione. Credo che questa opinione faccia ormai parte del sentire della gente, anzi sia quasi una questione di buon senso. Poi ci sono altri aspetti del problema che vanno comunque analizzati, come la necessità di avere una omogeneità

nella legislazione a livello europeo e la considerazione che alla crescita degli italiani «di fresca nomina» deve corrispondere poi un aumento delle loro risorse economiche, senza il quale si va incontro a delle difficoltà che andrebbero evitate. Il fatto di diventare cittadino implica poi una conoscenza e un'accettazione della cultura del Paese. Certo. Occorre conoscere la lingua, la storia della cultura, insomma le radici del Paese in cui si prende la cittadinanza. Questo vale anche per noi italiani, quando ci spostiamo da nord a sud non è sempre così facile «integrarsi», immaginiamo poi cosa significhi per chi ha una mentalità diversa dalla nostra... Saranno quindi necessari corsi non solo di lingua, ma anche di storia e di cultura per gli immigrati che vogliono diventare cittadini italiani. Un percorso di conoscenza questo che comunque, almeno in parte, credo sia già previsto dalla proposta di legge. (C.U.)

## Mazzanti: «Passo avanti»

**M**azzanti, come giudica questa proposta? Il Disegno di Legge presentato dal Governo va in una direzione positiva, verso il riconoscimento della piena dignità degli immigrati che vivono nel nostro paese. Ritengo che questa proposta sia positiva perché contribuisce a creare le condizioni perché gli stranieri che lavorano qui e rispettano le leggi possano ottenere la cittadinanza. In particolare approvo tutta quella parte del Disegno che tratta la condizione dei minori. I bambini, sia nati in Italia sia arrivati nel nostro Paese per ricongiungimento familiare, che hanno almeno uno dei genitori in possesso della cittadinanza da cinque anni, diverranno a tutti gli effetti cittadini italiani. Il fatto che prima non fosse così, come evidenziato da alcuni movimenti cattolici, creava grosse difficoltà in vista dell'integrazione. Ritengo inoltre positivo l'accorciamento dei tempi, perché si adegua alle altre realtà europee come Inghilterra e



Mazzanti

Francia, e soprattutto la «certezza» dei tempi, un termine certo entro cui la persona possa ricevere risposta alla propria domanda di cittadinanza. E poi chi aspira a diventare cittadino e ad inserirsi pienamente nella realtà del nostro Paese dovrà sapere la lingua e prestare giuramento sulla Carta Costituzionale: un gesto molto significativo. Non c'è anche un problema di integrazione culturale? Integrazione significa dare la possibilità di avere pieni diritti e pieni doveri. Il fatto di essere riconosciuti come cittadini può facilitare chi già vive e lavora qui ad integrare appieno e positivamente con il nostro sistema di usi e di regole. Come accertare l'integrazione prima della cittadinanza? Non è un fatto automatico. In questi risultati fondamentali i 5 anni di presenza legale e ininterrotta nel nostro paese, al termine dei quali viene presentata domanda. Se in questo tempo uno ha violato le leggi, questo verrà considerato come deterrente per l'assegnazione della cittadinanza. (C.U.)

## Salizzoni: «Una Carta dei valori»

**Salizzoni, qual è la sua opinione sulla proposta di cittadinanza «veloce»?** Ritengo che il problema di assegnare la cittadinanza agli immigrati non sia una questione di anni e che non sia giusto concederla esclusivamente sulla base di criteri come l'essere in regola, pagare le tasse, avere una casa ed un lavoro. Credo piuttosto che sia un riconoscimento etico quello che dobbiamo chiedere prima di tutto. Come occidentali abbiamo dato sviluppo alla democrazia e alla centralità della persona. Abbiamo stabilito i principi della moderna convivenza. Questi valori, che sono alla base della nostra Costituzione, devono essere accettati dai nuovi arrivati. Non basta assegnare una copia della Costituzione, come avviene a Bologna, a chi vuole diventare cittadino. Chi vuole inserirsi a pieno titolo in una comunità deve accettarne i principi fondativi. Per questo, con la precedente amministrazione, abbiamo creato una «Carta dei diritti e dei doveri per una civile convivenza», una «carta



Salizzoni

costitutiva» della nostra comunità da consegnare a queste persone: nove punti essenziali in cui sono affermati i nostri valori. Chi li riconosce può diventare un cittadino a pieno titolo, con tutti i relativi diritti e doveri. Ciò non significa che chi viene da un'altra nazione debba diventare un bolognese e rinunciare alla sua identità, ma è necessario rispetto reciproco e l'accettazione delle nostre regole di comportamento. La convivenza a cui dobbiamo puntare non è quella forzata ma quella possibile e non possiamo farne solo un problema di ordine pubblico. Poi c'è anche una questione economica. Certo, e nessuno Stato, per quanto si impegni, può risolverla da solo. Su questo punto sarebbe bene sollecitare il mondo imprenditoriale che è il principale fruitore della forza lavoro dei potenziali cittadini. Chi ha un'azienda può investire sulla formazione professionale dei nuovi venuti ed ha le risorse economiche per garantire loro un alloggio e così un'esistenza decorosa. (C.U.)

## L'intervento

### I giovani, l'inutile assessorato e gli adulti

**H**o letto con grande attenzione l'intervista a Claudio Risè comparsa su questo giornale due settimane fa. Nasceva dalla richiesta di un parere sull'idea di far nascere, nel Comune di Bologna, un assessorato dedicato ai giovani. I giovani, normalmente, diventano «un problema» da trattare separatamente nei regimi totalitari, dove occorre «controllare» la crescita dei futuri cittadini, e nelle società «deboli», dove il futuro appare incerto perché gli adulti sono incerti sul presente e sul patrimonio che sono in grado di lasciare alle nuove generazioni. I nostri figli, coccolati fino a 35 anni in casa (età media dei matrimoni a Bologna), che sollecitazioni hanno a non rimanere eterni adolescenti? È anche un problema di casa, di lavoro sicuro, di aiuti alle nuove famiglie, di supporto alle mamme che desiderano lavorare. E su questi aspetti che l'amministrazione pubblica dovrebbe operare, e allora si parla di assessorato al lavoro, alle politiche sociali, alla famiglia, all'urbanistica, ai trasporti, non serve un assessorato ai giovani. I nostri ragazzi escono dalla scuola e dall'Università senza il «passo giusto» per entrare nel mondo del lavoro e sono svantaggiati rispetto ai loro coetanei a livello europeo? Chiediamoci che interventi stiamo facendo per migliorare la qualità delle nostre scuole e delle nostre Università, per aiutare chi è in difficoltà a recuperare e per valorizzare le eccellenze. Anche qui il problema non è quello di un assessorato per i giovani, e non basta neppure quello alla scuola; serve una politica regionale e nazionale diversa. Che altri campi d'azione potrebbero esserci? Un assessorato ai giovani per gestire il loro tempo libero o peggio per guidare le loro «idee», dando loro l'illusione di essere al centro delle preoccupazioni di chi governa, non serve. Può essere una soluzione demagogica per guadagnare voti. Non è un caso che i primi a candidarsi come assessori siano esponenti di Rifondazione. Guardiamo in faccia i nostri giovani: non hanno bisogno di centri sociali e di convegni, ma di aiuti concreti nei settori accennati prima e di adulti che sappiano appassionarsi e motivarli alla vita. Quell'identità di cui sono «affamati», come diceva Risè, coincide con la scoperta del senso dell'esistenza. È su questo che noi «grandi» dobbiamo misurarci. Tre anni fa mia figlia Rachele, che allora aveva sei anni, mi ha chiesto: «Ma di Rachele al mondo ci sono solo io?». Le ho risposto di sì, perché non c'era nessuno come lei in quel momento e non c'era mai stato nessuno come lei nel passato e non ci sarebbe stata nessun'altra Rachele come lei nel futuro, perché lei era unica ed irripetibile: la sua vita aveva un valore assoluto. I giovani hanno bisogno di scoprire punti d'appoggio solidi su cui camminare, non esortazioni ed istruzioni per l'uso. Occorre chiarire i ruoli. Lo Stato, la Regione, la Provincia e il Comune non potranno mai svolgere questo compito. Il punto cruciale per i giovani, che è la scoperta del loro posto nel mondo, non può e non deve essere affidato alle istituzioni, né tanto meno alla politica: i politici e i rappresentanti delle istituzioni potrebbero cominciare a far vedere che si può concepire il proprio lavoro come servizio al bene comune e non solo in funzione del proprio potere e sarebbe già tanto! Ieri un ragazzo mi chiedeva quali sono le cose più importanti nell'educazione dei figli. Sostanzialmente una: cercare di non fare mai nulla senza un motivo adeguato. È il consiglio che darei al nostro sindaco: è inutile moltiplicare gli enti se non è necessario, piuttosto che costruire un assessorato ai giovani, apriamo un capitolo dedicato a loro in ogni assessorato e chiediamoci da adulti, qualunque lavoro stiamo facendo, chi siamo e che cosa facciamo per loro.

Elena Ugolini  
presidente del Liceo Malpighi



Il Cardinale con Pelagalli e Sita

## L'Arcivescovo visita la Festa

Venerdì scorso il Cardinale ha visto in anteprima mostre e stand della kermesse di Ferragosto, dove martedì 15 celebrerà la Messa dell'Assunta alle 18

Una grande festa di famiglia. È stata questa, la serata speciale della Festa di Ferragosto 2006 dedicata ai collaboratori e sponsor dell'evento. La sera di venerdì scorso nei corridoi e nel parco del Seminario l'Arcivescovo ha visitato in anteprima le mostre e gli stand pronti ormai all'imminente apertura al pubblico. Carillon d'epoca, foto artistiche, burattini, antichi giocattoli, oggetti della civiltà contadina e molto altro hanno catturato l'attenzione dei presenti e del cardinale Caffarra, che a lungo si è soffermato nelle singole esposizioni. Qui i curatori, i collaboratori e gli sponsor hanno spiegato le loro passioni e il loro contributo messo a disposizione per la

realizzazione della festa; erano presenti, fra gli altri, Luciano Sita, presidente della Granarolo e Alfredo Amirano, direttore della sede regionale Siae. L'Arcivescovo si è mostrato ammirato ed entusiasta per l'importante iniziativa, che anche quest'anno offre ai bolognesi di poter usufruire, nelle giornate di Ferragosto, del Parco di Villa Revedin, sua residenza estiva. A guidare i collaboratori e presentare gli allestimenti, Giovanni Pelagalli, coordinatore "storico" della manifestazione. «Il bello, per questa nostra grande famiglia – ha spiegato Pelagalli – è il clima che si crea a partire già dalle settimane precedenti, in cui si prepara la festa. Tutti sono coinvolti attivamente e generosamente: sponsor, volontari, amici, e anche l'Arcivescovo che sempre ci sostiene». L'aspettativa, anche per quest'anno, è che l'iniziativa «cresca» e sia sempre più apprezzata. «Ora tocca ai visitatori e al bel tempo – ha concluso Pelagalli – dare il loro contributo per la buona riuscita della manifestazione».

Ilaria Chia

## Quattro giorni di eventi

Si è aperta ieri, e proseguirà fino a martedì 15 agosto, Solennità dell'Assunta, la Festa di Ferragosto a Villa Revedin, residenza estiva dell'Arcivescovo, alla quale il Cardinale invita tradizionalmente tutti i bolognesi rimasti in città. Momento centrale della festa sarà la celebrazione della Messa dell'Assunta, presieduta dal cardinale Caffarra martedì alle 18. Nei giorni della festa il Parco rimane aperto dalle 9 alle 23. All'interno numerose le proposte per i visitatori. Anzitutto una lunga serie di mostre. Tra esse: «I giocattoli di latta dell'800», «La baracca dei burattini» (con annesso laboratorio), «Caffè - latte» (in collaborazione, tra gli altri, con Granarolo latte, Museo della civiltà contadina, Museo della religiosità popolare), «Bologna e... provincia: il colore delle stagioni» (mostra fotografica), «A cavallo di un cavallo» (con gli animali di Mario Salmi), «Quando la musica era magia» (con strumenti musicali meccanici dell'800). Sono inoltre in programma, al pomeriggio e alla sera, spettacoli sul palcoscenico allestito nel parco (con 1500 posti a sedere). Questo il calendario delle serate (con inizio alle 21): oggi «Sotto un manto di stelle», serata di musica leggera, lirica e operetta, a cura dell'associazione O.S.L. S. Filippo Neri; domani, lunedì, musica bolognese con «Fausto Carpani e i suoi amici»; martedì, infine, «Festival della magia». Spazio anche allo sport: alle 18 di domani, lunedì, partirà da Villa Revedin la 4ª «Corribologna», in collaborazione con Agio, Bologna Maratona, Gnarro Yet Mattei. Per l'intero periodo possono essere inoltre visitati gli stand di realtà associative che, ispirandosi al messaggio evangelico, sono impegnate nello sport, nell'accoglienza, nella testimonianza e nella solidarietà. Sono Csi, Agio, Cefa, Onarmo, Piccole sorelle dei poveri, Opera Padre Marella, Fondazione S. Clelia Barbieri, Comunità Papa Giovanni XXIII, Missionarie dell'Immacolata padre Kolbe e, per la prima volta, Unitali.

Anche quest'anno l'Arcivescovo andrà in visita, domenica prossima, al «Villaggio senza barriere», dove celebrerà la Messa alle 11

# Il Cardinale al «Pastor Angelicus»



Una panoramica del Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus»

DI MICHELA CONFICCONI

«Per don Mario Campidori, fondatore del Villaggio, quello della visita dell'Arcivescovo era l'appuntamento più importante dell'anno: era un momento per "verificare" con lui il suo operato, e allo stesso tempo per ribadire fortemente la natura ecclesiale dell'opera»: così Massimiliano Rabbi, presidente della «Fondazione don Mario Campidori Simpatia e amicizia» racconta il significato della visita annuale che gli Arcivescovi di

**Rabbi: «Per don Mario era l'appuntamento più importante dell'anno. Ci saranno oltre 300 persone, e un clima di festa, perché non è un momento "formale", ma un incontro vero»**

Bologna fanno in agosto al Villaggio senza barriere fin dalla sua fondazione. Come attendete questo incontro? Ci prepariamo insieme con trepidazione nella preghiera e nell'organizzazione «spicciola». C'è molto lavoro infatti da fare poiché ad accogliere il Cardinale saremo in tanti: circa 300 - 350 persone, che nell'occasione verranno anche appositamente da Bologna. C'è un clima di gioia in quanto si sa che non si tratta di un momento «formale»: l'Arcivescovo incontra le famiglie ad una ad una e si sofferma con loro. Questo fa sentire ad esse con forza la vicinanza della Chiesa, e quindi di Gesù, alla loro sofferenza, che è poi ciò che in ogni suo aspetto desidera esprimere il Villaggio. In alcuni casi questo momento contribuisce ad un cammino di riconciliazione con Dio. Può ricordare il perché dell'opera?

Don Campidori e il movimento da lui nato «Simpatia e amicizia» la fondarono nella coscienza del ruolo grandissimo che il tempo libero ha nella vita di ogni persona, disabile o non: può emarginare nella solitudine, può alienare in un divertimento sterile, o può costruire la vita in una logica di comunione. La struttura ospita, specie in estate ma anche nei periodi di festa invernali, portatori di handicap assieme ai loro familiari e accompagnatori, e allo stesso tempo adulti, famiglie e giovani che mettono a disposizione una

settimana delle loro vacanze per offrire e ricevere amicizia nella relazione con chi porta un handicap e la sua famiglia. C'è un episodio che in questi anni di vita al Villaggio le è particolarmente caro? La storia di Valerio, amico carissimo scomparso alcuni anni fa e costretto da sempre su una sedia a rotelle. Nato in una famiglia atea, egli stesso si definiva tale. «Se Dio esistesse - diceva - io non potrei essere così». Poi, all'interno di un'amicizia con don Mario, ha potuto fare un cammino che lo ha portato a ricevere tutti i sacramenti. A cambiarlo non erano stati i discorsi, ma l'essere immerso nella vita di una comunità che fonda il proprio agire sulla preghiera e l'Eucaristia, e che cerca di testimoniare nella vita ciò che crede e celebra. Dell'esperienza al Villaggio abbiamo parlato anche con Giancarlo e Maria Francesca Gori, sposi da 15 anni, entrambi membri della Comunità dell'Assunta che opera nel Villaggio. Partecipano ogni settimana agli incontri di formazione e danno la disponibilità, tra i numerosi impegni di una famiglia con quattro figli, per l'attività della Comunità nelle parrocchie. Ogni anno, al «gran completo», passano circa 20 giorni al Villaggio. «Io e mia moglie ci siamo conosciuti qui - spiega Giancarlo che proprio in questi giorni è a Tolé - e da allora il Villaggio senza barriere è stato ed è rimasto un riferimento imprescindibile per il nostro impegno cristiano nel tempo libero. Siamo colpiti dalla dimensione comunitaria che qui si respira: non ci sono "abili" che aiutano "disabili", ma persone che vivono un'amicizia in Cristo e traggono da questo un aiuto reciproco». Questa scelta, prosegue il capofamiglia, è stata preziosa anche per l'educazione dei figli, «immersi» dalla nascita nel clima di fede della Comunità: «Con la loro presenza o la disponibilità a piccoli servizi - conclude - contribuiscono al clima di gioia e condivisione del Villaggio».

## Un campo insolito per Santa Maria del Suffragio e Funo

Le due parrocchie hanno proposto ai ragazzi dalla 2ª alla 4ª superiore una settimana al Villaggio: nonostante le obiezioni, è stata un'esperienza positiva, che verrà ripetuta in settembre. Il cappellano: «Abbiamo lanciato loro una sfida, e hanno risposto bene. Qui la sofferenza non è nascosta ma trasfigurata: un grande esempio che può cambiare la vita»

«È una proposta troppo "forte", li perderete», «per tenere i ragazzi di quell'età occorre farli divertire con altre iniziative», «non sono preparati a sostenere un compito del genere»: tantissime sono state le obiezioni che hanno preceduto il campo scuola proposto comunitariamente dalle parrocchie di Funo e S. Maria del Suffragio, che quest'anno hanno invitato i ragazzi dalla 2ª alla 4ª superiore anziché ad una settimana in montagna, ad una settimana al Villaggio senza barriere. «Abbiamo pensato - spiega il cappellano di S. Maria del Suffragio, padre Luca Zottoli, dehoniano - che l'importante non era "tenere" i ragazzi, ma fare delle proposte concrete perché essi possano camminare. È stata lanciata la "sfida", e i ragazzi, pur tra perplessità e paure, hanno risposto». Così dalle due parrocchie, dal 10 al 16 luglio, sono partite una ventina di persone. «L'idea era quella di porre i ragazzi non davanti a discorsi -

prosegue padre Zottoli - ma ad una reale esperienza di fede che, partendo da un'intensa attività di preghiera, che per loro generalmente è uno scoglio, coinvolge tutta la vita incidendo sul modo di costruire la propria esistenza e relazionarsi con gli altri. La comunità che ruota intorno al Villaggio è proprio questo: la sofferenza non è nascosta ma trasfigurata e condivisa alla luce della Croce, contemplata e vissuta nella liturgia e nella preghiera». E l'esito positivo dell'esperienza non è mancato: «i giovani hanno "visto", ce l'hanno messa tutta per costruire l'amicizia con i disabili e le rispettive famiglie a loro affidate - conclude il religioso - il miglior commento a quello che è accaduto è un fatto: alcuni volevano fermarsi anche la settimana successiva, ma non c'era posto. Allora abbiamo deciso di tornare a trovare la comunità a settembre. Ci auguriamo che possa essere l'inizio di una lunga amicizia». (M. C.)

### il programma

#### Un incontro fra amici

Nella mattinata di domenica 20, onorando una consolidata tradizione «agostana», il cardinale Caffarra si recherà in visita al Villaggio senza barriere Pastor Angelicus di Tolé (frazione Bortolani del comune di Savigno). Li incontrerà gli ospiti, gli amici, e la Comunità dell'Assunta, che gestisce la struttura. La giornata si aprirà alle 10.30, con l'arrivo dell'Arcivescovo, i saluti e, alle 11, la celebrazione eucaristica, da lui presieduta. Alle 13 il pranzo (con prenotazione). Nel pomeriggio la festa riprenderà alle 15.30: alle 17 recita del Rosario. Per informazioni: tel. 0516706142. Il Villaggio ospita disabili e famiglie anche da Lombardia, Toscana e Veneto.

## Un Santuario tra storia e tradizione

A Boccadriro il cardinale Carlo Caffarra celebrerà la Messa il 15 alle 11

Tra i numerosissimi luoghi sacri dedicati al culto della Vergine, che si preparano a festeggiare la loro patrona il giorno dell'Assunta, il Santuario della Madonna delle Grazie di Boccadriro, nel comune di Castiglione dei Pepoli, si distingue per la sua antica tradizione. Le fonti rimandano indietro di secoli, e precisamente al 1480, quando a due giovanissimi pastori di Baragazza, Donato Nutini e Cornelia Vangelisti, sarebbe apparsa la Vergine indicando loro la vita consacrata e chiedendo la costruzione di un tempio in suo onore, con la promessa di grazie a chiunque si

fosse a lei rivolto. Una chiesetta viene costruita dagli abitanti di Baragazza proprio sul luogo dell'apparizione e al suo interno viene collocata un'immagine della Beata Vergine, inviata da Cornelia, divenuta intanto monaca con il nome di suor Brigida. Secondo le fonti, si tratta una raffigurazione «di basso rilievo della Madonna, con il figlio in braccio, vestita di bianco, conforme all'apparizione». La descrizione corrisponde a quella conservata ancora adesso e che viene attribuita ad una bottega robiana dei primi del '500. La devozione degli abitanti del luogo trasforma, nel corso degli anni, la piccola chiesa nell'imponente edificio attuale, la cui conformazione monumentale risale a metà del '600. Quella devozione continua ancora oggi e si esprime pienamente in questo periodo di festività mariana.

«Tutti i giorni ci ritroviamo intorno al chiostro», racconta Padre Mario Bragagnolo, rettore del Santuario, «per la novena. Facciamo una fiaccolata ogni sera e preghiamo in particolare modo per la pace nel mondo, l'unità dei cristiani e il dialogo tra le religioni ed infine perché non manchi la solidarietà tra i paesi ricchi e quelli più poveri. A partecipare sono in tanti e molti vengono anche dalle parrocchie vicine». «Quest'anno poi», continua, «non sarà una festa come le altre. Infatti insieme a noi il giorno dell'Assunta ci sarà il cardinale Carlo Caffarra che celebrerà qui la Messa al mattino». Nel pomeriggio invece alle ore 16 ci sarà la caratteristica «visita dell'Angioletto». Una tradizione che trae origine da una delle numerose grazie dispensate dalla Madonna di Boccadriro nel corso dei secoli. La Vergine infatti



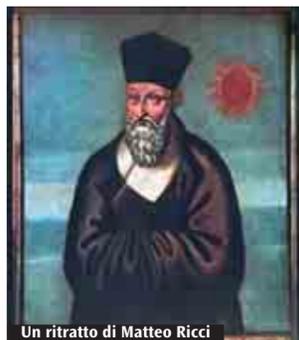
Il porticato interno del Santuario di Boccadriro

### il programma

In preparazione alla Solennità dell'Assunta, nel Santuario di Boccadriro ogni sera, nel chiostro alle 21, Novena. Domani sera, sempre nel chiostro, grande fiaccolata della Vigilia. Martedì 15 alle 11, Messa nel Santuario, celebrata dal cardinale Carlo Caffarra. Nel pomeriggio invece alle 16, tradizionale «Visita dell'Angioletto» e Messa officiata all'aperto dal rettore del Santuario, Padre Mario Bragagnolo.

Ilaria Chia

Organo ufficiale della Fondazione è la Rivista Italiana di Medicina Tradizionale Cinese, edizione italiana del Journal of Traditional Chinese Medicine, pubblicato dalla più prestigiosa istituzione del settore: l'Accademia di Medicina Tradizionale di Pechino.



Un ritratto di Matteo Ricci

## Sulle orme del gesuita Matteo Ricci: una Fondazione di medicina cinese

Dai tempi di Matteo Ricci, il «gesuita euclideo» che si vestiva come un bonzo buddista «per entrare a corte degli imperatori della dinastia dei Ming», come recita una popolare canzone, sono passati quattro secoli. Tante cose sono cambiate, alcune sono rimaste uguali: la Cina rimane un terreno impervio alla predicazione del Vangelo, ma conta comunque qualche milione di cristiani (su una popolazione ben superiore al miliardo). D'altro canto, molti aspetti della cultura cinese, specialmente quelli riguardanti la medicina e la salute, suscitano sempre più curiosità e interesse dalle nostre parti. Di questa apertura alle conoscenze dell'Oriente dà testimonianza la Fondazione di Bologna intitolata al celebre gesuita maceratese, che raccoglie l'eredità di due tra le più autorevoli realtà italiane nel campo della medicina tradizionale cinese: la Scuola Italiana di Medicina Cinese, fondata nel 1979, e la scuola Italo-Cinese di Agopuntura, nata nel 1986. Queste due realtà si sono fuse nella

Fondazione Matteo Ricci, il cui scopo è promuovere la diffusione della medicina tradizionale cinese e la sua integrazione con la medicina occidentale. L'idea è quella di attingere al vasto patrimonio di cultura e conoscenze mediche dell'antica Cina, che possono rivelarsi utili per il trattamento di molteplici malattie moderne, dopo essere state vagliate alla luce delle più recenti acquisizioni della medicina occidentale. L'attività di ricerca e studio è dunque primaria per la Fondazione. L'altro settore fondamentale di impegno riguarda il confronto con le istituzioni sia politiche che scientifiche (le Regioni, il Parlamento, l'Università) per ottenere un riconoscimento legislativo della medicina tradizionale cinese e dei suoi operatori. Per perseguire questi obiettivi, la Fondazione Matteo Ricci gestisce l'omonima scuola, che organizza corsi, seminari e master su temi come l'agopuntura, lo shiatsu, il feng shui e la dietetica cinese.

Vincenzo Vinci

### Un missionario «in dialogo»

Considerato uno dei cento uomini più famosi della storia dell'umanità, assieme a pochi italiani, come Leonardo Da Vinci, Michelangelo, Cristoforo Colombo e Marco Polo, Matteo Ricci ha costituito il modello del missionario che non impone l'ascolto passivo del messaggio cristiano ma cerca di calarsi nella cultura della popolazione che vuole convertire, assumendo un'attitudine dialogica. Di certo, a consigliargli quest'atteggiamento erano le caratteristiche del Paese in cui svolse la sua attività evangelizzatrice: quel Celeste Impero che possedeva una visione del mondo articolata e globale quanto quella dell'Occidente e si riteneva tanto superiore agli altri popoli da considerare barbari tutti coloro che non parlavano il cinese. (V. V.)



Un aspetto della Grande Muraglia cinese



La chiesa parrocchiale di S. Mamante a Lizzano in Belvedere

# Lizzano celebra San Mamante

*I festeggiamenti per il patrono, martire della Cappadocia del IV secolo, saranno religiosi e anche folkloristici*

### La festa dell'Assunta a Pianoro

Per la festa dell'Assunta, c'è una chiesa che si ricopre di vetrate, quelle bellissime della Cattedrale di Chartres, in Francia. È ormai da alcuni anni infatti che, in occasione delle solennità più importanti (Natale, Pasqua e Assunzione della Vergine) la comunità di Santa Maria Assunta di Pianoro appone sulla facciata della chiesa parrocchiale le riproduzioni delle celebri vetrate, trasposte su una pellicola trasparente, di giorno illuminata dal sole e di notte dai fari. Gli «Addobbi di luce» che verranno esposti in questa occasione raffigurano tre episodi della vita di Maria: l'Annunciazione, la Visitazione e l'Assunzione, e si lasceranno ammirare fino alla fine del mese. «Momenti particolarmente intensi per la nostra comunità», racconta don Paolo Rubbi, parroco, «sono la fiaccolata che si svolge la sera della vigilia e la Messa delle 18, il giorno dell'Assunta. Due momenti accomunati dalla scoperta delle radici, i ruderi della antica chiesa di Riesto, meta della fiaccolata e luogo in cui celebriamo l'Eucaristia. Riesto è una località a monte di Pianoro dove sorgeva una chiesa dedicata a Santa Maria Assunta. Distrutta durante la guerra, è stata ricostruita a valle». «Il 15 agosto poi è la Pasqua di Maria e rappresenta la vittoria sul peccato e sulla morte», prosegue il parroco, «vittoria che vogliamo richiamare in due modi. Nei giorni del triduo di preparazione offrendo ai fedeli abbondanti possibilità di confessarsi e il giorno dell'Assunta, nella Messa delle 11, ricordando tutti i parrocchiani morti dal 15 agosto 2005 ad oggi. Maria, rappresentata splendidamente nella nostra pala d'altare, è per noi la speranza più piena che i defunti non siano nel nulla». Al termine delle celebrazioni del 15 ci sarà poi una grande festa, con pesca di beneficenza e mostra mercato di libri ed oggetti religiosi, come le splendide icone mariane della Comunità di Monte Sole. (I. C.)

*Il culto risale a tempi antichissimi: fin dalle origini della Pieve, la cui esistenza è documentata almeno dal 753*



DI RACILIO ELMI \*

Giovedì 17 agosto a Lizzano in Belvedere si celebra la festa del patrono, San Mamante, martire della Cappadocia del IV secolo, conosciuto e invocato nel territorio da tempi antichissimi, ovvero fin dalle origini della Pieve, la cui esistenza è documentata almeno fino dal 753. Una bellissima pergamena, esposta nel museo di Nonantola, testimonia l'importanza di questo edificio sacro: l'imperatore Carlo Magno, di ritorno dall'incoronazione avvenuta a Roma nell'800, fu avvicinato dall'abate Anselmo e dal vescovo di Bologna, Vitale, per chiarire la reciproca giurisdizione e i rispettivi compiti nei riguardi della Pieve. Di quelle immagini rimane un edificio rotondo di stile prerománico che potrebbe essere stato il Battistero: il più antico edificio della provincia di Bologna. L'attenzione alla storia di questo martire che alcune parrocchie, ad esso dedicate, hanno affiancato ad altro Santo più noto, è stata risvegliata da una associazione culturale locale denominata «Il Rugletto». Lizzano è diventato punto di riferimento per notizie e documentazione inerenti S. Mamante, con abbondante materiale proveniente da Portogallo, Francia e Cipro. È stato recapitato anche il testo di una tesi di laurea sul tema, redatta da uno studente francese. La festa annuale è sempre stata celebrata con funzioni solo religiose. Dopo molti decenni si è formato ora un comitato di parrocchiani per organizzare anche manifestazioni esterne. È stata allestita così una lotteria con estrazione il giorno della festa, tutto il paese è abbellito con i tipici festoni e bandierine e, soprattutto, risalta la

chiesa illuminata con la grande cupola e l'alto campanile: spettacolo meraviglioso per chi proviene da Silla e per i paesi circostanti. Nei giorni immediatamente precedenti la festa il comitato ha organizzato serate animate da giocolieri e musicisti e, per il 16, giorno della vigilia, una grande corsa podistica di oltre 5 chilometri che porterà in paese centinaia di amatori da tutta la provincia. Per quanto riguarda il programma liturgico, nella settimana precedente verrà celebrata, a turno, l'Eucaristia nelle 8 chiese e cappelle che si trovano sul territorio della parrocchia. Nel giorno della festa questi invece gli orari delle Messe: alle 9 quella presieduta dal parroco, alle 11 quella solenne presieduta dal vescovo emerito di Forlì monsignor Vincenzo Zari, e infine, alle 17, quella seguita dalla grande processione per le vie

principali del paese, guidata da don Gabriele Riccioni e accompagnata dalla banda locale. All'entrata nella piazza del Comune ogni partecipante riceverà un palloncino che sarà lasciato in segno di preghiera e di pace al momento della benedizione del Santo. Alle 21 nel piazzale della chiesa il corpo musicale di Lizzano, che festeggia il 130° anniversario di attività ininterrotta, offrirà un concerto durante il quale il maestro Giardina si esibirà con i più noti brani per tromba. Al termine l'attesissimo spettacolo pirotecnico. Per chiudere le celebrazioni il 18 agosto alle 21, nella chiesa parrocchiale, verrà eseguito un concerto d'organo del maestro Simone Gheller. Alla festa sono invitati particolarmente i sacerdoti del vicariato e i parroci delle chiese dedicate a S. Mamante.

\* Parroco a Lizzano in Belvedere

### Castel d'Aiano

#### In visita la Vergine di Brasa

Castel d'Aiano scende dal suo Santuario la Madonna di Brasa. La sera del 12 agosto, al termine dei Vespri, la sacra Immagine viene portata nella parrocchia del paese con una processione alla quale segue la Messa. «La venerazione della Madonna di Brasa ha una tradizione», racconta il parroco di Castel d'Aiano, don Cristian Bisi, «che risale al XVIII secolo. Si tramanda infatti il racconto di un'immagine mariana trovata da alcuni pastori del luogo accanto ad un castagno. Portata al riparo, il giorno successivo l'icona viene ritrovata al suo posto, dove era stata vista per la prima volta. Riconosciuto

l'evento portentoso, gli abitanti del posto decidono di erigere una cappella dove l'immagine viene collocata. Distrutta dai bombardamenti insieme alla cappella, l'icona viene rifatta ed ora è un'immagine in terracotta custodita nel Santuario di Brasa». Celebrazioni e festeggiamenti continuano poi nei giorni successivi fino alla sera del 16 quando, dopo aver recitato il Rosario e celebrato la Messa al cimitero, l'immagine della Madonna viene riportata al santuario. Il giorno dell'Assunta, momento centrale della festa, ci saranno Messe alla mattina e nel pomeriggio una processione per le vie del paese e la benedizione con la Madonna. (I. C.)

## La testimonianza di don Mauro Fornasari

*In un libro di Piergiorgio Ferioli rivive la tragica vicenda del diacono che suggellò col sangue, nel 1944, la sua testimonianza cristiana. Non si occupava di politica: fu ucciso in odio alla fede*

Rendere una testimonianza cristiana fino alla morte. Fu questo l'imperativo di don Mauro Fornasari, diacono della Chiesa bolognese ucciso da un commando fascista a Zola Predosa il 5 ottobre 1944, a soli 22 anni. La sua vicenda rivive oggi nel volume «Notte di passione», curato da Piergiorgio Ferioli e pubblicato dalle Edizioni Aspasia. «La sera del 4 ottobre - racconta Ferioli - don Fornasari

sfuggì a un primo attentato e fece ritorno a casa. Era però dispiaciuto, anzi angosciato, come raccontano i testimoni, per questa sua fuga. Diceva che «gli sembrava di aver tradito», e insisteva: «Si vede che il Signore mi vuole ora». Vittima dello scontro fratricida della seconda guerra mondiale, don Mauro fu ucciso in odio alla religione: non era partigiano, né s'interessava di politica, come riportano le testimonianze raccolte al processo contro i suoi assassini, ed ora pubblicate nel volume. Nato da una famiglia di cattolici praticanti, che simpatizzavano per don Sturzo ma «non erano militanti per nessun partito», Mauro entrò in seminario dopo le elementari e lì maturò la sua vocazione. «Era aperto di idee e sincero - scrive Ferioli -, manifestava apertamente l'avversione per il sistema di violenze che da alcuni anni si andava sempre più manifestando e che andava

assumendo aspetti tragici in quel momento di disfacimento sociale dello Stato». Ordinato diacono il 18 giugno 1944, svolge la sua attività nella parrocchia di Longara, insegnando catechismo e animando le attività con i ragazzi. Va a visitare gli ammalati gravi, anche dove il parroco non si recava «perché lo riteneva pericoloso». Fino alla sera del 4 ottobre, quando cinque individui in borghese si presentano a casa sua e, con una scusa, lo prelevano. «Don Mauro ha la coscienza serena e va, cercando di tranquillizzare la famiglia». Durante il viaggio, tuttavia, capisce le vere intenzioni dei cinque, «soprattutto dalle invettive contro l'ambiente clericale e dal parlare estremamente blasfemo». L'auto si ferma in aperta campagna e lui riesce a fuggire, inseguito dagli spari, facendo ritorno a casa. Qui però matura l'angoscia per non aver reso testimonianza alla fede con lo



Il cippo e la via sul luogo dell'uccisione

spargimento del sangue e si rifiuta di cercare riparo anche solo in parrocchia. I cinque ritornano, lo riportano via, ma questa volta don Mauro non fugge, e con il sangue suggella la sua testimonianza.

Francesco Rossi



*Prosegue la nostra rassegna delle realtà caritative collegate alla Caritas: ancora parrocchie della città che danno cibo ai bisognosi*

Da oltre 15 anni, la parrocchia della Beata Vergine Immacolata, la più grande della città, offre ogni sabato un servizio di fornitura di alimenti ai bisognosi. «Ogni settimana sono circa 150 tra persone singole e nuclei familiari che vengono a chiedere un aiuto - spiega il parroco don Pietro Giuseppe Scotti - E molti sono qui fin dalle 5 del mattino, per essere certi di ottenere la loro "sporta"». Tra gli «utenti» prevalgono di gran lunga le persone dell'Est europeo «mentre una volta erano in maggioranza i maghrebini» spiega sempre il parroco. Il servizio viene garantito da alcune persone adulte, che sono «fisse», e da alcuni giovani che si alternano. Quanto alla modalità di raccolta del cibo, «la maggior parte viene raccolta la domenica dai bambini del catechismo - spiega don Scotti - il resto proviene dal Banco Alimentare di Imola». Un elemento che don Scotti tiene a sottolineare è che anche numerose famiglie bolognesi si trovano in difficoltà, anche dal punto di vista alimentare: «a loro facciamo di solito un servizio più discreto, portando quanto è necessario direttamente a casa». Ha una lunga tradizione alle spalle il servizio di fornitura alimenti della parrocchia di S. Bartolomeo della Beverara: «sono trent'anni, forse di più, che lo svolgiamo - spiega il parroco don Nildo Pirani - pur con alterne vicende, dovute alle diverse disponibilità nei vari momenti». Le alterne vicende non hanno comunque mai interrotto questo servizio, che viene fornito quotidianamente alle persone individuate come bisognose dal Centro d'ascolto della Caritas parrocchiale. «Il numero è molto variabile, anche da un giorno all'altro - spiega don Pirani - Ci sono alcuni a cui si dà di meno, altri, più bisognosi, a cui si dà di più. Non diamo invece in genere soldi, tranne che ad alcune persone note da tempo e fidate». La maggior parte degli «utenti» sono stranieri, ma non mancano gli italiani. «Il servizio è chiuso in agosto, ma chi è frequentatore abituale sa che almeno in alcuni giorni può venire e ricevere qualcosa» precisa il parroco. Quel «qualcosa» che proviene per la massima parte dalla parrocchia stessa, e solo in piccola parte dal Banco Alimentare. A reggere il servizio, in particolare una persona, che però si avvale della collaborazione di altre per la confezione delle «sporte» e per la ricerca dei fondi.

Chiara Unguendoli



## Le «sporte» dei poveri

### Banco Alimentare: il grande fornitore

Le «sportine» distribuite nelle parrocchie sono per la maggior parte piene del cibo fornito dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus dell'Emilia-Romagna, con sede ad Imola. Il Banco nasce in Arizona nel 1967, da un'intuizione: raccogliere dai ristoranti il cibo avanzato alla fine di ogni giornata per donarlo ai poveri. Da quell'anno le iniziative del Banco si sono estese a macchia d'olio in tutto il Nord America (Canada, Stati Uniti) e l'Europa (Francia, Belgio, Spagna, Irlanda, Portogallo, Gran Bretagna, Polonia, Repubblica Ceca e Grecia). A dare vita in Italia alla Fondazione sono il Danilo Fossati e monsignor Luigi Giussani,

con il primo nucleo attivo nel 1989. Scopo del Banco è la raccolta delle eccedenze della produzione agricola ed industriale e la loro distribuzione ai poveri tramite la mediazione di Enti ed Associazioni, nello spirito, come afferma uno dei fondatori, di una «condivisione gratuita del destino dei fratelli uomini, a imitazione di Gesù di Nazareth, che ha dato la vita per i suoi amici, anche soccorrendoli nei bisogni fisici quando li sfamò a migliaia moltiplicando i pani ed i pesci». Il Banco, nella nostra regione, ha sostenuto, con l'appoggio di 679 Enti Caritativi, ben 81.621 persone, secondo il bilancio del 2005. (I. C.)

*A San Girolamo dell'Arcoveggio si cerca di stabilire un rapporto Mentre Santa Maria della Carità si serve anche dai fornai vicini*

È iniziata in modo stabile solo quest'anno, la distribuzione di cibo nella parrocchia di S. Girolamo dell'Arcoveggio: «Da qualche mese abbiamo stabilito un giorno preciso, il giovedì, per la consegna degli alimenti, mentre il sabato si distribuiscono gli abiti», spiega il cappellano don Davide Zangarini. Con questo metodo «sistematico» il numero di persone che vengono è via via aumentato: «anche se varia molto di volta in volta», dice don Zangarini. Coloro che usufruiscono del servizio sono soprattutto stranieri «visto anche che la zona è molto abitata da extracomunitari - afferma il cappellano -. La maggior parte sono maghrebini, ma anche albanesi e rumeni provenienti dai vicini campi nomadi». A gestire il tutto (tranne in agosto, quando il servizio è chiuso) sono alcuni volontari, «soprattutto persone anziane». Il tentativo, specifica don Zangarini, è di «andare al di là della semplice distribuzione di viveri, e instaurare un rapporto un po' più ampio e completo con i nostri "ospiti". Anche se ci siamo resi conto che non è facile: la maggior parte tende a limitarsi a ritirare la "sportina", e questo diviene un notevole ostacolo». «Comunque - conclude il vice parroco - qualche caso di rapporto più costruttivo già l'abbiamo avuto: ad esempio, una ragazza-madre, che veniva per il cibo ma in realtà aveva problemi molto diversi e maggiori, siamo riusciti a seguirla fino a quando questi suoi problemi si sono risolti». A Santa Maria della Carità il servizio «è molto semplice - spiega il parroco, don Valeriano Michelini -. Il martedì mattina distribuiamo alimenti confezionati, che ci vengono forniti dal Banco Alimentare ma anche da alcuni fornai vicini alla parrocchia». A «servirsi» sono una trentina di persone, «soprattutto italiani, persone della zona», continua il parroco; e il servizio è aperto anche in agosto. «Il tutto seguito e "monitorato" dalla Caritas parrocchiale», conclude don Michelini. (C. U.)



### S. Cristoforo e i senza dimora

Dal 1990, quindi da oltre quindici anni, la parrocchia di S. Cristoforo distribuisce cibo ed indumenti per i bisognosi, per ben due volte la settimana. «Il martedì e il venerdì, dalle 10 alle 12 - spiega Carla Gamberi, una delle collaboratrici del servizio - consegniamo gli indumenti che abbiamo e il cibo che ci viene fornito dal Banco Alimentare: pasta, latte, formaggio, scatole, bibite, eccetera. Il contributo della parrocchia non è, purtroppo, molto alto: a volte il cesto per la raccolta messo in chiesa rimane vuoto. Questo, pensiamo, non per cattiva volontà, ma perché da qualche anno persone e famiglie hanno meno possibilità». L'affluenza al servizio non è altissima, ma comunque costante: «vengono circa 130 persone

ogni mese - quantifica la Gamberi - e noi diciamo loro di presentarsi possibilmente ogni 15 giorni. Ma ci sono alcuni che vengono molto più frequentemente: ad esempio, i senza fissa dimora che dormono alla Stazione, molto vicina alla parrocchia. Loro naturalmente non prendono cibo da cucinare, ma ciò che si può consumare subito, anche su una panchina!». Oltre a questi particolari «utenti», gli altri sono in maggioranza stranieri, «di svariate nazionalità, dall'Est europeo all'Africa - dice sempre la Gamberi - e poi nomadi provenienti dal vicino campo di via Gobetti». Tutto il servizio è gestito da quattro volontari, che si alternano nei diversi compiti; tranne nel mese di agosto, quando la distribuzione è sospesa. (C. U.)

## Sacra Famiglia, S. Maria Maddalena, Cristo Re

*La parrocchia del Meloncello favorisce soprattutto i «locali» In via Zamboni sono tanti gli extracomunitari. E in via Emilia Ponente c'è il tesserino*

DI ILARIA CHIA E CHIARA UNGUENDOLI

Il lunedì e il giovedì pomeriggio, dalle 15.30 alle 17, «sportine» di viveri vengono distribuite alla parrocchia della Sacra Famiglia, al Meloncello. Pasta, latte, succhi di frutta, formaggio e biscotti sono i prodotti inseriti nella «sporta» e forniti dal Banco Alimentare, che rappresenta la principale risorsa di questa iniziativa. A bussare alle porte della parrocchia sono una settantina di persone, di cui solo una quindicina di nazionalità italiana. «Visto il numero limitato dei mezzi disponibili, gli aiuti vengono distribuiti», afferma Roberta, volontaria «di preferenza a chi vive nel territorio. Gli italiani, in numero minore, ricevono viveri una volta alla settimana, gli stranieri invece, molto più numerosi, una volta ogni due». «Chi viene qui», aggiunge, «si rivolge a noi per chiedere da mangiare ma soprattutto un lavoro. Il nostro compito comunque si limita ad un aiuto materiale, la consegna delle "sportine" appunto, che sono circa una quindicina al giorno». Da dieci anni, un gruppo di volontari guidati da due coniugi cura, nella parrocchia di S. Maria Maddalena, in via Zamboni, la distribuzione del cibo ai poveri. «Il servizio si svolge ogni mercoledì, tranne luglio e agosto - spiega il parroco, don Pierluigi Toffenetti - e il numero degli "utenti" è piuttosto alto, tra i 90 e i 150. La stragrande maggioranza è costituita da extracomunitari, quasi tutti dell'Est europeo. A loro - prosegue -

consegniamo una "sporta" di alimenti da cucinare, quindi non deperibili. E tentiamo di stabilire un dialogo, anche se non è facile. Anche perché la tipologia di persone è abbastanza diversa: ci sono molti che "peregrinano" da una parrocchia all'altra in cerca di cibo, altri invece che vivono nella zona: con questi ultimi, naturalmente, è molto più facile stabilire un contatto, perché il rapporto è più costante». Anche a Cristo Re il servizio di fornitura di alimenti ai bisognosi è iniziato da una decina di anni. «Da allora lo effettuiamo in modo organizzato - spiega il parroco don Fermo Stefani - cioè ogni venerdì pomeriggio (tranne agosto), e "serviamo" una cinquantina di famiglie, in maggioranza straniere ma anche italiane della zona». Di coloro che usufruiscono del servizio, la parrocchia conosce lo status (permesso di soggiorno, composizione della famiglia, eccetera) e ognuno ha ricevuto un tesserino col quale si fa riconoscere e riceve la sua "razione". «A volte vengono anche persone da fuori - dice don Stefani - ma in genere

noi li invitiamo a recarsi nella propria parrocchia, per evitare "peregrinazioni". Il cibo da distribuire viene in parte dal Banco Alimentare, ma in parte anche da un cesto che viene lasciato in chiesa, anche durante le Messe domenicali, per sottolineare la necessità che tutta la comunità partecipi: e la quantità raccolta è sempre buona. Due volte all'anno, poi, si fa una raccolta parrocchiale, a favore della Caritas locale e della Società di S. Vincenzo de' Paoli, anch'essa presente nella comunità. Il servizio è gestito da una decina di volontari «soprattutto persone anziane - sottolinea il parroco -. Ci vorrebbe un maggior contributo da parte dei giovani». Il fatto poi che il numero di persone servite non sia altissimo permette una conoscenza maggiore, e di seguirne le vicende al di là del bisogno di cibo: «molte volte abbiamo dovuto anche compiere degli interventi "d'emergenza" - conclude il parroco -. Ad esempio, a favore di una famiglia di rumeni sgombrati dal Lungoreno, alla quale abbiamo trovato una sistemazione».



«S. Antonio da Padova distribuisce il pane ai poveri»

### Pilastro, una precisa procedura

Fin dall'inizio della sua assistenza, e ancora oggi, la parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastro fornisce cibo alle persone bisognose. «Un certo numero di famiglie sono note alla Società di S. Vincenzo de' Paoli, che le assiste a domicilio - spiega il parroco don Marco Grossi - Poi ci sono altre alle quali viene data una "sporta" di alimenti una volta al mese, ad altre quindicinalmente». Per avere questa assistenza occorre però sottoporsi a una precisa procedura: «inviando le persone al Poliambulatorio del Quartiere, dove devono prendere contatto con l'assistente sociale - spiega don Grossi - Sarà lei a valutare lo stato di effettiva necessità della persona o della famiglia, e a segnalarcelo con uno scritto che ci viene poi consegnato. In esso è contenuta anche la precisazione del periodo per il quale è necessaria l'assistenza: al termine

di esso, si fa una nuova valutazione, per vedere se tale necessità rimane. Chi invece si rifiuta di sottoporsi a questa procedura, perde ogni diritto di avere la fornitura di cibo». Un sistema dunque rigoroso, ma che mette al riparo da ogni abuso. «Gli "utenti" sono per la maggior parte stranieri, soprattutto famiglie di kosovari - spiega ancora il parroco - Molti di loro in precedenza erano alloggiati nelle ex scuola Ada Negri, proprio di fronte alla parrocchia; ora invece che essa è stata sgomberata e la si sta ristrutturando, si sono sparsi in varie parti del Quartiere. Gli italiani sono invece in gran parte persone sole». Il cibo per la distribuzione viene raccolto soprattutto nella colletta che si fa in parrocchia ogni prima domenica del mese; per il resto, viene fornito dal Banco Alimentare. (C.U.)

## «Bless the Lord» canta il gospel a Guzzano



L'ensemble «Bless the Lord»

Giovani musicisti con una passione comune per gli spirituals e i gospel. Sono gli artisti che hanno dato vita, nel 2003, all'ensemble «Bless the Lord», che mercoledì 16 agosto alle 21 si esibirà in un concerto di canti gospel nella chiesa di S. Pietro Apostolo a Guzzano, frazione di Camugnano, nell'Appennino bolognese. L'evento rientra all'interno della rassegna «Suoni dell'Appennino», giunta quest'anno alla sua quarta edizione. Il programma prevede un ricco repertorio di canti religiosi della tradizione afro-americana: una ventina le proposte, tra cui «Amazing Grace», «Swing low, sweet chariot», «Kum ba yah». E ancora: «De angel roll'd stone away», «When I'm in heaven sittin' down», «I ain't goingt' study war no more» e l'inoscidabile «Hail holy queen», tratto dal noto film «Sister Act». Brani «a cappella» si alternano ad altri con un accompagnamento strumentale. I testi della musica gospel, nata in America

dall'incontro degli schiavi deportati dall'Africa con il cristianesimo, hanno uno stretto legame con le Sacre scritture, da cui traggono ispirazione, ed esprimono le sofferenze quotidiane dei neri mediate dalla speranza di liberazione e di riscatto. La loro origine affonda le radici nelle forme spontanee di devozione religiosa: i fedeli rendevano testimonianza durante le celebrazioni liturgiche, parlando e cantando, e talvolta suonando, della loro fede. Gli artisti di «Bless the lord», pur provenendo da diverse esperienze musicali, hanno trovato in questo genere un punto d'incontro. Incoraggiati dai consensi ottenuti nei primi concerti, hanno progressivamente ampliato il loro repertorio, esibendosi in diverse rassegne musicali. Nel dicembre 2004 è stato pubblicato il primo CD del gruppo, dal titolo «Ev'ry time I feel de Spirit».

Francesco Rossi

### Jolando Scarpa, musiche d'organo a Brigola



Musiche del Seicento e del Settecento italiani saranno al centro del concerto d'organo che Jolando Scarpa terrà nella chiesa di S. Michele Arcangelo di Brigola (Monzuno) il 15 agosto alle 21 per la rassegna «Itinerari organistici nell'Appennino bolognese». L'artista eseguirà brani di Frescobaldi, Strozzi e Galluppi, oltre che di alcuni autori anonimi. Organista e direttore musicale dell'ensemble femminile «Laura Conti», Scarpa è anche revisore di partiture antiche, che trascrive in notazione moderna. Nel suo curriculum vanta tra l'altro un'esecuzione nella Cappella accademica di san Pietroburgo e una collaborazione con la Rai su temi organistici. (F.R.)



La folla a una precedente edizione del Meeting

## Il Meeting tra ragione e Infinito

Parla Emilia Guarnieri, presidente dell'Associazione: «Una sfida al dogma della cultura odierna»

Politici, giornalisti, scrittori, artisti nel «carnet» degli appuntamenti E poi spettacoli e mostre. Verrà presentato anche un recente volume del cardinale Carlo Caffarra

### Un programma ricco di incontri

Il Meeting per l'amicizia tra i popoli - giunto alla sua ventisettesima edizione, si svolgerà ai padiglioni della nuova Fiera di Rimini da domenica 20 a sabato 26 agosto. Questi alcuni degli eventi più importanti. Domenica pomeriggio si svolgerà l'incontro inaugurale con il nuovo presidente del Senato, Franco Marini. Alla sera lo spettacolo «Datemi tre caravelle» che vede protagonista Alessandro Preziosi. Il giorno successivo - ore 17 - il momento clou nell'incontro con Giancarlo Cesana, docente dell'Università Bicocca di Milano, che cercherà di definire il significato del titolo del Meeting 2006. Martedì 22 alle 11.15 la scrittrice Eugenia Roccella e l'ex presidente del Forum delle famiglie Luisa Santolini presenteranno il libro del nostro arcivescovo, il cardinale Carlo Caffarra «Creati per amare». Alle 19 la professoressa bolognese di Storia dell'arte contemporanea, Beatrice Buscaroli, interverrà nel dibattito «Arte contemporanea tra desiderio dell'infinito e gioco infinito?» con il poeta, pure bolognese, Davide Rondoni. Il 23 - ore 17 - l'arcivescovo di Vienna cardinale Schonborn tratterà di «Ragione ed Evoluzione». Il 24 alla mattina il ministro Clemente Mastella e Giulio Andreotti parleranno di «Il lavoro nelle carceri» e nel pomeriggio invece sarà la volta di Magdi Allam che presenterà il suo libro «Io amo l'Italia. Ma gli italiani la amano?». Sabato 26 nel pomeriggio alle 15.00 l'incontro conclusivo con il ministro Pierluigi Bersani e il professor Weiler che parleranno del libro «Dall'utopia alla presenza» di monsignor Luigi Giussani. Sono inoltre previste numerose mostre di grande interesse. Per un panorama più dettagliato del Meeting visitare il sito web [www.meetingrimini.org](http://www.meetingrimini.org).



La maglietta col motto del Meeting

DI ALESSANDRO MORISI

La XXVII Edizione del Meeting di Rimini dal titolo «La ragione è esigenza di infinito e culmina nel sospiro e nel presentimento che questo infinito si manifesti» si svolge a Rimini. Abbiamo chiesto le ragioni di questa kermesse a uno dei promotori, la presidente dell'Associazione Meeting, Emilia Guarnieri. Quali soprrese e novità del Meeting di quest'anno? Il taglio fondante è il rapporto tra ragione e infinito, come suggerisce il titolo. Questa è la sfida portata alla cultura di oggi e al suo grande dogma, che fra ragione e mistero ci sia solo inimicizia. Nel Meeting abbiamo anche il percorso dedicato alla scienza, perché la scienza è uno di quei campi in cui si verifica quanto la ragione sia apertura all'infinito; nella ricerca scientifica si capisce come ragione e conoscenza non hanno limiti. Così si apre anche la questione bioetica, problema non dogmatico, ma legato alla ragione. Infatti solo la ragione e la realtà possono dettare soluzioni. E oggi la grande diga sulle questioni di bioetica non è più l'Europa cristiana ma è probabilmente l'America dove, pur tra mille contraddizioni, alberga il grande senso della libertà e della dignità della persona. Un altro grande percorso è il rapporto con l'Islam, non come problema di dialogo interreligioso, ma come concezione della ragione, possibilità concreta di ritrovare i termini di ragionevolezza che esistono nelle religioni e nelle civiltà e partendo da questi costruire tentativi di convivenza. Sul titolo particolarmente «criptico» che cosa ci può dire? È proprio la ragione per sua natura che ha

bisogno di infinito, se non avesse l'infinito come orizzonte la conoscenza si fermerebbe. Inoltre ne ha bisogno perché se il cuore dell'uomo che desidera l'infinito non avesse l'ipotesi che questo infinito può essere attinto, vorrebbe dire che il cuore dell'uomo è sbagliato, cioè è fatto per qualcosa che non c'è. Questa sarebbe una vera contraddizione. Per questo la ragione non può far altro che attendere con speranza che questo infinito si manifesti. Questa è da duemila anni la nostra ipotesi, l'ipotesi cristiana. Cioè che l'infinito si è fatto in Cristo compagnia all'uomo, confortandolo, dicendogli che la sua domanda di infinito ha una risposta. Il Meeting quest'anno ospita la presentazione del libro «Creati per amare» del cardinale Caffarra. Cosa ci dice in proposito? È uno dei libri che presentiamo con grande rilievo. Infatti abbiamo chiamato ospiti di

rilievo, non essendoci il Cardinale, come Roccella e Santolini. È uno degli incontri che abbiamo maggiormente curato, sapendo bene il rilievo che hanno nella vita sociale ed ecclesiale, le osservazioni e il magistero chiaro e nitido del vostro Arcivescovo. Infine le chiediamo qualcosa di personale. Quali le motivazioni a quasi trent'anni dall'inizio? Umanamente questa è una esperienza sicuramente interessante. Per una ragione su tutte, perché consente la verifica della fede: io ogni anno mi rendo sempre più conto che è vero che la fede cristiana ha una capacità di accoglienza, di incontro e di valorizzazione di tutto. Verifico che la pretesa cristiana è vera e ciò che mi entusiasma maggiormente è che sono sempre di più le persone con le quali si fa questa verifica.



Davide Rondoni

Così fino al 3 settembre sarà possibile partecipare al concorso che prepara il festival Rondoni: «Il tema centrale è l'amore»

## «Dante 09», la Commedia interpretata da tutti

Un concorso per interpretare i versi danteschi. L'originale proposta viene dal festival «Dante 09», che Ravenna ospiterà dal 9 al 16 settembre prossimi: una serie di appuntamenti che affiancano le tradizionali celebrazioni del «settembre dantesco» da sempre organizzato nella città romagnola che custodisce le spoglie del poeta fiorentino. Fino al 3 settembre sarà possibile partecipare al concorso inviando i propri commenti e le proprie interpretazioni attraverso il sito [www.dante09.it](http://www.dante09.it). Al centro della prima edizione, il tema dell'amore. «Abbiamo scelto di mirare alla grande fornace da cui esce l'opera e la vita di Dante - spiega Davide Rondoni, poeta e direttore artistico della manifestazione - La questione di

cosa sia l'amore. Domanda eterna, e pur così urgente oggi nella vita delle persone e nelle relazioni sociali». Qual è la caratteristica principale della prima edizione di «Dante 09»? Si può dire che è un festival per danteschi, cioè per gente che concepisce la vita come un viaggio rischioso, proprio come Dante. Il suo nome non è un «marchio», ma un invito al viaggio. L'obiettivo è quello di proporre una serie di iniziative che siano al centro della vicenda e della poetica dantesca. Da qui il titolo dato alla manifestazione: «Amor ch'è ditta dentro», tratto dal XXVI canto del Purgatorio». Perché un concorso sulle interpretazioni della Divina Commedia? La Commedia è un bene pubblico. Dante non ha scritto per una casta di

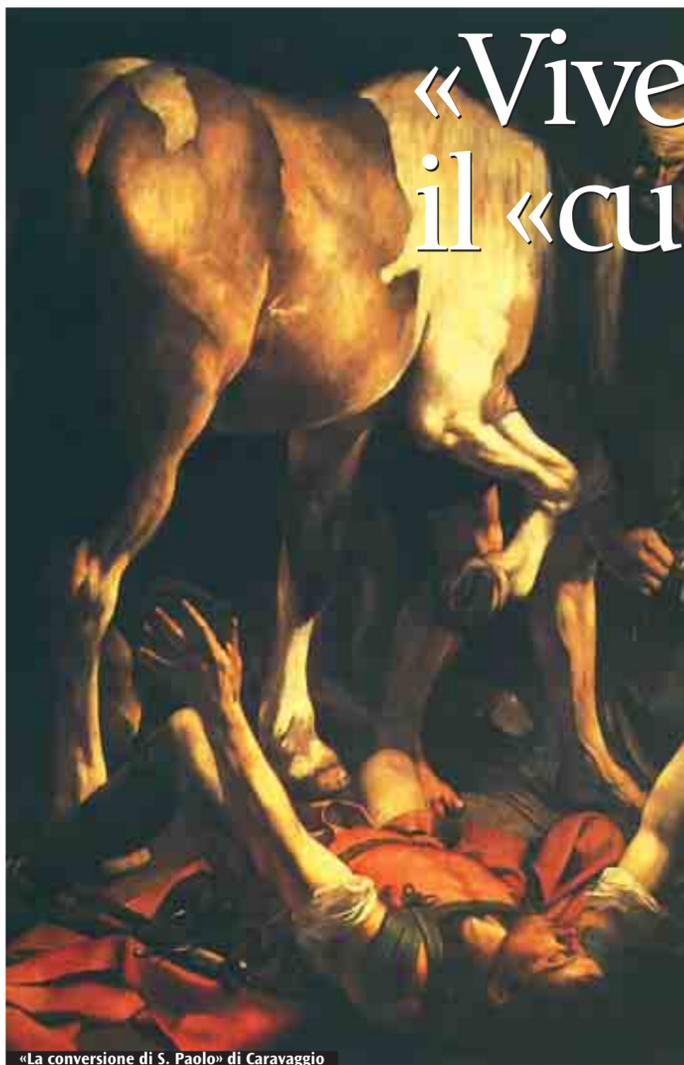
eruditi, ma per tutti. È quindi giusto che ciascuno possa dare la propria interpretazione dell'opera. Per questo sono stati scelti tre brani particolarmente belli dell'opera, da sottoporre al giudizio e alla libera interpretazione di quanti vorranno cimentarsi: l'incontro con Ulisse nell'Inferno, il passaggio di Dante al Purgatorio e, in Paradiso, un gioco di sguardi con gli occhi di Beatrice. In ogni tempo ci sono stati tanti mattatori dell'opera dantesca, che la recitano con passione o l'ascoltano con interesse. In effetti da sempre vengono fatte pubbliche letture del capolavoro... Sì, da Boccaccio a Benigni si sono susseguite letture dell'opera del sommo poeta. Ma bisogna assolutamente ricordare che proprio

Bologna ha ospitato la seconda pubblica lettura dell'opera. Fu Benvenuto da Imola a portarla nella nostra città, ed oggi l'evento è ricordato da una lapide, quasi invisibile, posta nel retro del palazzo della Prefettura. Alla Commedia si avvicinano in tanti, anche al di là dell'esperienza scolastica. Cos'è che ancora oggi attrae? Il segreto si chiama Beatrice, l'incontro con un miracolo e non averlo voluto perdere neppure dopo la morte. Scrivere di questa donna dopo che era scomparsa è stato proprio il segreto di Dante per non abbandonarla. È l'amore che muove la sua poetica, e che gli ha dato questo straordinario potere di attrattiva.

Francesco Rossi



Un ritratto di Dante Alighieri



«La conversione di S. Paolo» di Caravaggio

# «Viventi in Cristo»: il «cuore» della fede

*È dedicato alla morale cristiana l'ultimo volume del cardinale Carlo Caffarra*



Il cardinale Carlo Caffarra

DI CARLO CAFFARRA \*

Leggendo attentamente la Scrittura, alla luce della tradizione ecclesiale, possiamo avere una nozione esatta di conversione. La prima conversione, l'atto cioè originario del convertirsi, consiste nel credere e farsi battezzare. Ma la giustificazione in Cristo non ci libera dalla concupiscenza. La prima ed originaria conversione deve continuarsi, al fine che le esigenze della carità penetrino in ogni nostra decisione. Questa conversione consiste, allora, negativamente in una lotta contro la parte concupiscente di noi stessi. È una fatica lunga e pesante che esige un impegno penitenziale pluridirezionale. In direzione, innanzitutto, della nostra intelligenza o facoltà di valutazione: la conversione è un progressivo cambiamento di mentalità. In direzione della nostra volontà o facoltà di decisione: la conversione è un progressivo auto-dominio in ordine al bene. In direzione delle nostre forze

*Pubblichiamo un brano del libro che tratta il tema della conversione: dall'eliminazione della concupiscenza, fino al lasciarsi interamente «proporzionare» dallo Spirito*

appetitive: la conversione è una mortificazione dei loro movimenti sregolati. Di qui, alcuni atteggiamenti spirituali che caratterizzano l'esistenza del convertito: l'abnegazione, la compunzione del cuore, la custodia del cuore, l'austerità della vita. Atteggiamenti che si esprimono in alcune opere che la tradizione cristiana qualifica, appunto, come «opere di penitenza»: il digiuno, l'elemosina, la preghiera penitenziale.

Ma la stessa fede che opera attraverso la carità, spinge la persona ad una conversione più profonda, che potremmo chiamare la «seconda conversione». Mentre nel primo stadio, la preoccupazione dominante era la liberazione dal dominio della concupiscenza così che la libertà non cadesse più sotto il suo potere, non peccasse cioè più mortalmente, colla seconda conversione l'impegno della persona è che tutto l'uomo, nella sua concreta totalità, sia positivamente penetrato dalle esigenze della carità di Cristo. La seconda conversione pone l'uomo nell'esercizio costante della virtù. Progressivamente la libertà umana diviene facoltà di fare il bene in ragione del bene, colla progressiva scomparsa del peccato veniale. La conformazione a Cristo si fa più profonda. Ma lo sviluppo pieno della nostra vita in Cristo esige una conversione ancora più profonda. La possiamo chiamare, la terza conversione. Nella prima e nella seconda, ciò che domina è lo sforzo della libertà mossa dallo Spirito. Durante questi stadi della vita in Cristo, il credente è molto più consapevole di se stesso, del suo sforzo che della presenza dello Spirito e delle

sue mozioni. Quando, tuttavia, la concupiscenza è dominata e la persona umana unificata nel suo centro decisionale dalla carità, la logica stessa delle virtù teologali, in quanto teo-logali esige una conversione ulteriore. Perché raggiungano la loro pienezza, è necessario che lo Spirito stesso si iscriva, si immetta nel loro esercizio. Non è più lo Spirito che si adatta all'uomo, ma è l'uomo che ormai si lascia «proporzionare» allo Spirito, misurare su di Lui e da Lui. Si tratta del momento più difficile, più bruciante e purificante del processo della conversione. Infatti esso consiste nel non-agire più, ma nel consentire che sia solo lo Spirito ad agire in noi. Pertanto, il vivente in Cristo, finché permane in questo stato, non solo non pecca più, ma non può più nemmeno peccare, perché in Lui il fomite di ogni peccato è completamente estinto. È solo lo Spirito che agisce: egli si lascia solo condurre da Lui.

San Paolo era giunto a questo momento quando diceva: vivo io, non più io, ma è Cristo che vive in me. Per questo scriveva: desidero sciogliermi ed essere con Cristo. Abbiamo parlato, per esigenze di chiarezza di tre conversioni. Nella realtà della storia concreta del nostro vivere in Cristo, si tratta però di un unico processo: è appunto la persona che non può vivere in Cristo se non convertendosi. Volendo dare una descrizione complessiva di questo processo, si potrebbe dire: la conversione è la progressiva uscita da se stesso per porre se stesso come vivente in Cristo. La Chiesa guida questo cammino di conversione, offre ad ogni credente gli «strumenti» essenziali. La sua preghiera liturgica è costellata di preghiere penitenziali; ogni settimana, il venerdì, ci richiama alle opere penitenziali; indice due giorni all'anno di digiuno ed altro ancora. È tutta una pedagogia

*«Il vivente in Cristo, finché permane in questo stato, non solo non pecca più, ma non può più nemmeno peccare, perché in lui il fomite di ogni peccato è completamente estinto»*

di conversione. Ma sono soprattutto due i momenti penitenziali nella Chiesa: la celebrazione annuale della Quaresima e la celebrazione del Sacramento della penitenza o riconciliazione. Ancora una volta ci rendiamo conto della importanza che ha nella vita cristiana la frequenza della confessione sacramentale: è il sacramento che efficacemente significa la nostra conversione.

\* Arcivescovo di Bologna

## Colombo: «Una dottrina "pensata"»

È con vera gioia che posso presentare ai lettori questo schizzo di una morale cristiana: leggendolo per dovere professionale ho imparato parecchio anch'io. E anzitutto questo: l'impegno continuo per rendere conto razionalmente delle realtà caratteristiche della vita cristiana. È una dottrina morale pensata. L'insegnamento più importante è, però, questo: la morale cristiana esige la fede cristiana. Può e deve servirsi delle conclusioni morali di una ragione non illuminata dalla Rivelazione e purificata da una fede esplicita; è in continuazione con una morale «umana», ma diviene perfettamente intelligibile nei suoi precetti più impegnativi soltanto nella luce della fede cristiana; è perfettamente razionale nelle sue esigenze, ma domanda che si ricordi che è la vita morale di un figlio di Dio e di un discepolo di Cristo. Il cristiano ha ricevuto di più, e per questo gli è domandato di più: con la sua condotta deve aiutare anche gli altri a rispondere pienamente al disegno di Dio creatore (cfr. Mt 19, 8). Solo così è un vero discepolo di Cristo e può giustamente richiamarsi a Lui. Ci troviamo dinanzi ad uno «schizzo» soltanto, ed il cammino, che auguriamo lungo, suggerirà perfezionamenti domandati dall'esperienza e dall'uso, come avviene in tutte le cose umane e nei

libri che non restano in biblioteca. Ma lo «schizzo» è buono; e la via tracciata può veramente servire per rinnovare la morale cristiana.

† Carlo Colombo  
vescovo ausiliare di Milano  
e preside della Facoltà teologica  
dell'Italia settentrionale



## Due opere dell'Arcivescovo

Sono già in libreria le due più recenti pubblicazioni del cardinale Carlo Caffarra: una dedicata alla famiglia e l'altra alla morale cristiana. «Viventi in Cristo. Compendio della morale cristiana» (edizione Cantagalli, pagine 232, Euro 16,20), è il titolo del primo volume: riedizione invariata del testo pubblicato nel 1981, ritorna alle stampe. Al centro dell'opera la riflessione sul tema dell'agire cristiano, a partire da una fondamentale intuizione, come spiega lo stesso Arcivescovo: «il desiderio di bene, iscritto nella natura della persona umana, trova la sua risposta imprevedibile, ma perfettamente corrispondente alle attese del cuore, nella persona e nella proposta di Cristo». «Creati per amare» è invece il secondo libro edito (edizione Cantagalli, pagine 316, Euro 19,50): parte iniziale del dittico «Non è bene che l'uomo sia solo. L'amore, il matrimonio, la famiglia nella prospettiva cristiana». Si tratta di un libro per teologi e sacerdoti, per giovani e sposi, in cui la riflessione teoretica va di pari passo con «le tante situazioni e persone concrete» incontrate dal Cardinale nel corso del suo ministero. Una lettura alla scoperta del significato più autentico e profondo della famiglia cristiana, «buona notizia per il terzo millennio». Questa settimana presentiamo la prima delle due opere.

## «Il desiderio di bene trova risposta in Gesù»

*Nella «Premessa» il Cardinale indica le linee di fondo della sua riflessione, ancora attuale anche se risale al 1981*

per la riflessione etica cristiana. Fatti significativi nell'ambito del Magistero della Chiesa. Basti citare la lettera Enciclica «Veritatis splendor» nella quale per la prima volta il Magistero pontificio propone un insegnamento articolato

circa «alcune questioni fondamentali della dottrina morale della Chiesa». Ma soprattutto il tempo trascorso ha visto lo svolgersi del Magistero di Giovanni Paolo II di grande rilevanza per la riflessione etica. Non meno

significativi, anche se di segno opposto, sono stati i fatti culturali. Soprattutto è venuto alla piena luce quanto era già in germe, la negazione che esista una verità circa il bene della persona che non sia frutto del consenso sociale. Tuttavia, credo di poter dire che l'impianto generale della proposta che viene fatta in questo libro resta ancora per me valido, e spero anche per il lettore. Impianto costruito su un'intuizione fondamentale: il desiderio di bene, iscritto nella natura della persona umana, trova la sua risposta imprevedibile, ma perfettamente corrispondente alle attese del cuore, nella persona e nella proposta di Cristo. È questo incontro che genera

*«Spero che questa lettura porti anche un solo lettore alla gioia di un incontro che centuplica il gusto di essere liberi per amare»*

una riflessione etica in cui ragione e fede si coniugano armoniosamente. Il servizio pastorale, a cui la Chiesa ha voluto chiamarmi, conferma quotidianamente in me questa intuizione. Se la lettura di questo libro porterà anche un solo lettore alla gioia di un incontro che centuplica il gusto di essere liberi per amare, valeva la pena ripubblicarlo. Lo spero. Bologna, 20 aprile 2006, domenica della Divina Misericordia

† Carlo Caffarra

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### MARTEDÌ 15

Alle 11 Messa al Santuario di Boccadivino. Alle 18 Messa a Villa Revedin, nel corso della «Festa di Ferragosto».

### DOMENICA 20

Alle 10,30 arrivo al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» di Tolé, dove alle 11 celebrerà la Messa e si intratterrà con gli ospiti.



Il «Cristo pantocratore»

Poggio di Persiceto

In cammino con l'Assunta verso Verona

Al Santuario del Poggio di Persiceto sono ormai tantissimi i fedeli che confluiscono ogni anno per partecipare alla solennità dell'Assunzione di Maria al cielo. Una festività a cui potrebbe attribuirsi il titolo mariano di «Santa Maria della Speranza» e che a questa virtù teologale risulta intimamente legata. «Infatti in tanti accorrono qui per ritrovare la forza di andare avanti e di tornare alla vita quotidiana rinfrancati nel cuore e nella fede», commenta don Amilcare Zuffi, parroco di Madonna del Poggio. «Quest'anno poi, desideriamo sentire più intensamente il cammino che le Chiese d'Italia stanno percorrendo verso il Convegno ecclesiale di Verona, che si svolgerà il prossimo ottobre: un appuntamento che ci interpella e ci chiede di dare ragione della nostra speranza. Un evento questo che richiameremo più volte, durante la Novena con l'aiuto dei testi biblici e nel Rosario serale recitando la preghiera preparata in vista del convegno». La Novena di preparazione, rivolta a tutti fedeli delle parrocchie limitrofe e della zona, prevede due Messe, alle 6.30 e alle 7.15, e il Rosario meditato alle 20.30. Il 15 agosto invece ci sarà la festa vera e propria. Ecco il programma: Messe alle ore 8, alle 11 e alle 18; Rosario alle 17.30, canto dei Secondi Vespri e alle 20.30 processione. La festa religiosa continua poi con iniziative ed intrattenimenti di vario genere, come la pesca in favore del Santuario, gli stand gastronomici nella serata del 14 agosto e il giorno successivo a partire dal pomeriggio; lo spettacolo musicale la sera della vigilia; nel giorno dell'Assunta invece giochi per bambini e ragazzi alle ore 16 concerto del complesso bandistico di Anzola dell'Emilia e per finire una cascata di fuochi d'artificio. (I. C.)



La Madonna del Poggio



Le sale della comunità

**TIVOLI**  
v. Massarenti 418  
051.532417

**La casa sul lago del tempo**  
Ore 21

**S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)**  
p.zza Caribaldi 3/c  
051.821388

**Match point**  
Ore 21.15

Le altre sale della comunità hanno sospeso la loro programmazione per la pausa estiva.



Qui sopra la locandina di «Match point», l'ultimo film del regista americano Woody Allen

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Sanchierlo

Sagra paesana

Presso la chiesa di Sanchierlo di Monte San Pietro, si svolgerà una sagra paesana, sabato 19 e domenica 20 agosto, nel momento dell'anno in cui la presenza dei villeggianti rende questo borgo particolarmente animato. A far rinascere l'interesse per l'antica borgata ha contribuito non poco il recente restauro a cui è stata sottoposta la chiesa ed ora il territorio di Sanchierlo si prepara anche a divenire oggetto di una pubblicazione che ripercorrerà la sua storia. Sabato 19 alle ore 18.00 si reciterà il Rosario e domenica 20 alle 17.30 verrà celebrata la Messa. Non mancheranno poi giochi ed attrattive varie, rese ancora più piacevoli dalla possibilità di fermarsi nell'ampio prato che circonda la Chiesa, magari per una cena all'aperto, sia il sabato che la domenica.

Ilaria Chia



La chiesa di Sanchierlo



mosaico

nomine

**NUOVO PARROCO.** Il Cardinale Arcivescovo ha scelto come nuovo parroco di S. Lorenzo del Farneto don Paolo Dall'Olio, attuale vice parroco di Castenaso. L'ingresso è previsto per settembre.

lutto

**STAMPERIA S. GIACOMO.** Martedì 10 agosto è tornata alla Casa del Padre Clara Capiluppi, presidente della Stamperia Braille S. Giacomo. La Cooperativa Sociale Stamperia e il Movimento Apostolico Ciechi (gruppo diocesano Bologna) partecipano agli amici lo sgomento provocato da questa perdita.

pellegrinaggi

**I 13 DI FATIMA.** Domenica 13 agosto, per «I Tredici di Fatima», pellegrinaggio penitenziale al Santuario di S. Luca.

## Don Paolo Dall'Olio, cappellano a Castenaso, nuovo parroco di S. Lorenzo del Farneto Concerti d'organo a Granaglione e Lizzano in Belvedere

Partenza al Meloncello alle ore 20.30, meditazione del Rosario e, in Basilica, alle 22 celebrazione presieduta da don Amilcare Zuffi.

visite guidate

**STRADE, STRADINE E STRADELLI.** Giovedì 17 Agosto alle 21, con ritrovo in Piazza Nettuno, si terrà una delle visite guidate della serie «Strade, stradine, stradelli: perdersi nei vicoli della città». Una passeggiata alla scoperta dei piccoli vicoli della nostra città, dei gioielli architettonici che nascondono e delle storie di vita quotidiana di cui furono protagonisti. Prezzo 6 euro, 3 euro i bambini sotto i 12 anni. Le visite guidate sono promosse ed organizzate dall'Associazione Culturale Didasco. I referenti del progetto sono Michela Cavina, Claudio Calastri e Sara Mariani. Prenotazione obbligatoria al 3481431230.  
**BOLOGNA SOTTERRANEA.** Domenica 13 agosto alle 21 «Tra-ghetto. L'Inferno di Bologna», visita guidata attraverso il percorso sotterraneo dell'Aposa, con partenza da piazzetta Marco Biagi. Il pubblico potrà vedere da vicino i sedimenti della storia di Bologna: dal ghetto ebraico alla città, da storia e cultura a teatro e musica, dall'inferno dantesco ai suoi riferimenti bolognesi, dalla commedia al dramma.

bambini

**CIRCO-TEATRO.** Domenica 13 agosto alle 18 l'Associazione PanicArte organizza al parco del Paleotto di Rastignano «Giocando sotto un tendone di stelle», laboratorio di circo-teatro.

concerti

**BOSCHI DI GRANAGLIONE.** Giovedì 17 agosto nella chiesa di S. Agostino, proseguono gli appuntamenti con la Rassegna internazionale di musica sacra «Voci e organi dell'Appennino». All'organo Mario Duella, diplomato al conservatorio G. Verdi di Milano in composizione organistica, direzione di coro e di organo, musica corale. Il repertorio in cui si esibirà giovedì sera comprende brani di

Isola Montagnola



G. Pera, G. Valeri, N. Moretti, G. Pelazza, G. Quirici, Padre Narciso da Milano e due pezzi, per l'Elevazione e l'Offertorio, di un anonimo pistoiese del XVIII secolo.  
**LIZZANO IN BELVEDERE.** Venerdì 18 agosto «Voci e organi dell'Appennino» è ospite della chiesa di Lizzano, alle 21. Un concerto per solo organo, suonato dal ventottenne Simone Gheller, vincitore di numerosi concorsi nazionali ed internazionali, laureando in organo e composizione organistica al conservatorio di Rovigo. Il programma prevede: Preludio e Fuga in Re magg. di Bach, brani di F. Peeters, J. Rheinberger, L. J. A. Lefebure-Wely, M. Reger e G. Litaize.

## Continua Estate Ragazzi

Prosegue anche in agosto Estate Ragazzi in Montagnola: il centro è rivolto a bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni e usa il sussidio «Pinocchio: un Grillo per la testa» come ambientazione per i giochi e i laboratori, lo sport e l'animazione. È ancora possibile iscriversi presso l'ufficio AGIO in Montagnola, dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19. Per ulteriori informazioni: tel. 051.4228708 o [www.isolamontagnola.it](http://www.isolamontagnola.it)

## Celebrazioni alla Chiesuola

Poco distante dall'antico borgo di Sanchierlo, anche il Santuario della Chiesuola celebra l'Assunta con una festa. Nei giorni precedenti l'Ascensione, un'immagine della Madonna, in terracotta policroma del XVII secolo, viene portata nella parrocchia di Monte San Giovanni, dove viene onorata con un solenne ottavario. L'immagine sacra è ricordata nei documenti antichi con il titolo di «Madonna della Vittoria» anche se dalla gente è comunemente conosciuta come «Madonna della Chiesuola». Il 15 agosto è la festa del Santuario che quest'anno prevede la Messa alle ore 11.15, con Rosario e processione alle ore 17.00. Poi seguirà un momento di festa, all'insegna dei prodotti della gastronomia locale (vino e salame) e dell'estrazione dei premi della lotteria. (I. C.)



La «Chiesuola»



Il Santuario di Calvigi

## Montagna Feste a Calvigi, Tolé e Gaggio

Le cinque comunità del comune di Granaglione, riunite tutte insieme al Santuario di Calvigi, ognuna dopo aver percorso un sentiero che parte dalle borgate e conduce fino al Santuario. È quello che vedo ogni anno il giorno dell'Assunta», racconta don Pietro Franzoni, parroco delle comunità. La festa del Santuario prevede tre Messe, con persone provenienti da tutta la provincia di Bologna. Alle ore 16 invece benedizione, poi un momento di convivialità con vino e tigelle. Un'altra occasione di festa è alla Venturina, una località della parrocchia di Borgo Capanne, dove sorge un oratorio dedicato all'Assunta. Don Franzoni celebrerà lì la Messa alle 10.15, seguita da un rinfresco. Sempre sull'Appennino, a festeggiare c'è un paese dove la devozione per la Madonna ha dodici secoli di storia: Tolé. Un documento, conservato ora a Nonantola e datato 753, riporta il nome di «Santa Maria di Tolé», una chiesa dedicata alla Vergine. Per tenere in vita le antichissime tradizioni, sabato alle ore 20 viene celebrata una Messa al cimitero del paese con l'immagine della Madonna. Il giorno dell'Assunta invece trascorre tra diverse Messe (ore 8, 11 e 18), il Rosario e la processione in serata. Segue un momento di festa. A Gaggio Montano celebra la festività dell'Assunta la parrocchia di S. Maria Villiana. «Come tutti gli anni», racconta il parroco don Pietro Facchini, «il momento centrale sarà rappresentato dalla processione». Il giorno 15 alle ore 17 la comunità si darà appuntamento davanti alla chiesa per accompagnare l'immagine della Madonna, al suono della banda. Dopo la benedizione seguirà la festa.

Ilaria Chia



La Vergine della Rocca

## Madonna della Rocca a Cento

Il 15 agosto, solennità dell'Assunta, presso il Santuario della Beata Vergine della Rocca di Cento, retto dai frati cappuccini, si celebra la tradizionale e solenne Festa della Beata Vergine della Rocca, protettrice della città di Cento e del vicariato. La festa è preceduta da un ottavario di preghiera e di ascolto della Parola di Dio (dal 7 al 14 agosto), animato da Suor Maria Cecilia Visentin, Serva di Maria: che parlerà durante le Messe delle ore 9 e delle 18.30 e alla sera, alle ore 21, terrà una serie di incontri di catechesi mariana con l'ausilio di immagini dalla storia dell'arte cristiana sul tema «Prendi con te il bambino e sua madre e vai» (Mt 2,13). Il 15 agosto, giorno della festa, le Messe saranno celebrate alle ore 7.30 - 9 - 10.30 (solenne in canto) - 12 - 18.30. Alle ore 17.30 Benedizione dei bambini; alle 18 il Rosario; alle 20.30 il canto dei Vespri e delle Litanie e quindi alle ore 21.00 la solenne processione per le vie della città con la Venerata Immagine, presieduta da don don Pietro Mazzanti e dai sacerdoti del Vicariato. Al termine, nel Piazzale della Rocca, discorso conclusivo e benedizione con la Sacra Immagine alla città e alla campagna.



## Monghidoro e Riola di Vergato in festa per la patrona

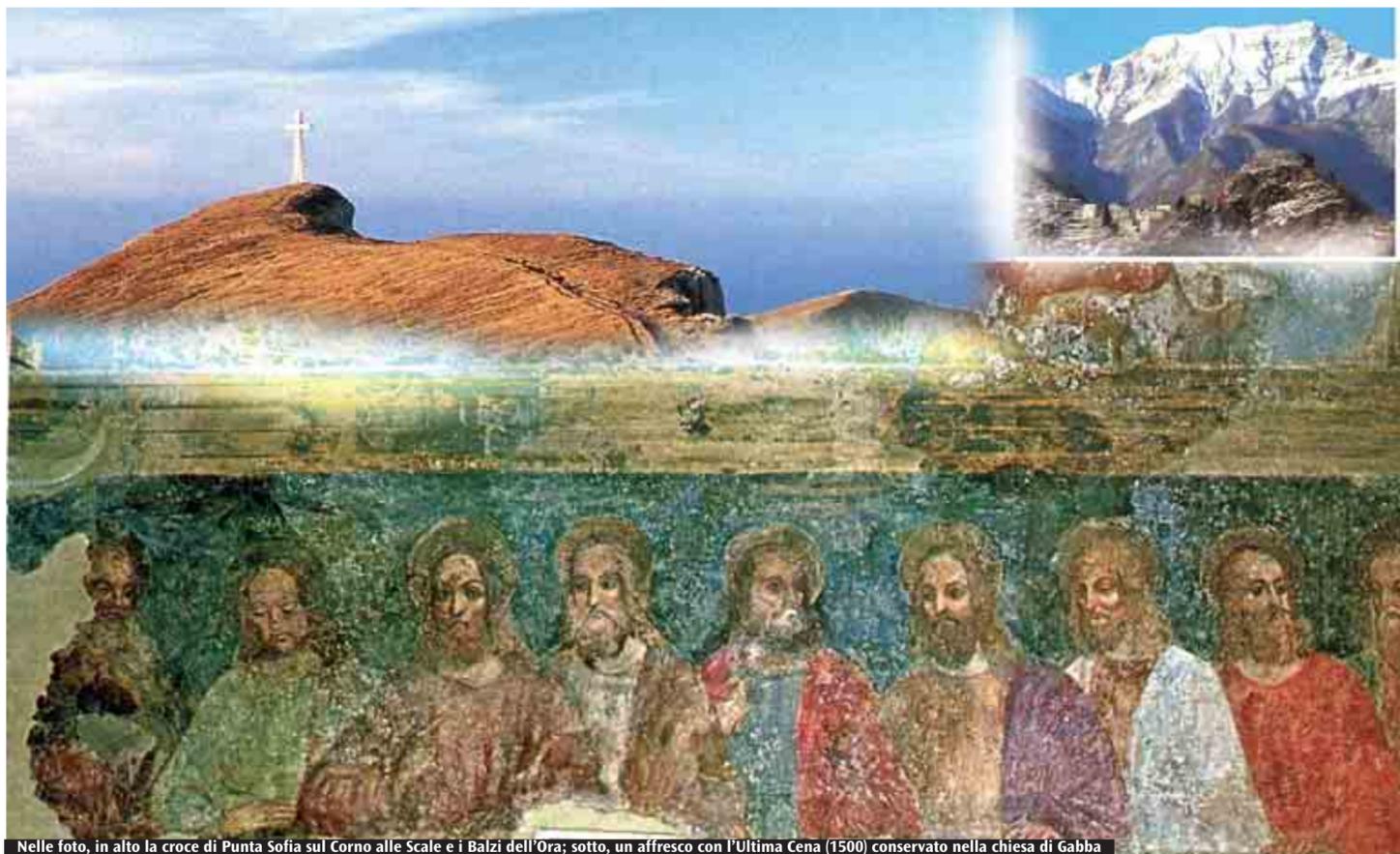
Festa anche nella parrocchia di Monghidoro dove l'Assunta è la patrona. Le Messe saranno celebrate alle ore 8, 11 e 17. Alle 16 invece ci sarà una processione per il centro del paese che porterà tra le strade una preziosa immagine della Madonna, un'incisione su rame del Calvi, detto il Sordino. «Queste incisioni vengono denominate "ramini"», ricorda il parroco don Marcello Rondelli, «perché di solito hanno dimensioni piuttosto ridotte mentre questa ha un formato di 80 per 40 cm». A fare da contorno alle celebrazioni religiose ci saranno varie attrattive, come il concerto dei maestri campanari di Monghidoro che daranno saggio della loro arte: una mostra di immagini devozionali (santini, incisioni, xilografie ed icone ornate di pizzi e merletti ricamanti a mano) e l'estrazione della lotteria di Ferragosto.

«A Riola di Vergato la festa della patrona è vissuta dalla comunità locale soprattutto come un momento per riunirsi in preghiera», racconta don Fabio Betti, parroco della B. Vergine Assunta. «Per predisporci a questa festività infatti», prosegue, «recitiamo il Rosario tutte le sere per l'intera settimana precedente la festa». Nei giorni della festa, da sabato a martedì, proseguono le celebrazioni religiose: il 14 celebrazione eucaristica al cimitero e processione verso la chiesa parrocchiale; il 15 Messe solenni, Vespri, processione tra le case del paese; il 16 al mattino celebrazione della Messa per anziani e malati. Non mancheranno poi altre occasioni per stare insieme, dal carattere più ludico, come i giochi in piazza per grandi e piccoli il pomeriggio dell'Assunta ed uno spettacolo musicale la sera del giorno successivo. (I. C.)



La Madonna di Monghidoro

# Terre del Belvedere



Nelle foto, in alto la croce di Punta Sofia sul Corno alle Scale e i Balzi dell'Ora; sotto, un affresco con l'Ultima Cena (1500) conservato nella chiesa di Gabba

La zona ai piedi del Corno alle Scale è ricca di tradizioni, proprie delle numerose frazioni, tutte di origine cristiana

DI GIOIA LANZI

Le terre del Belvedere, che si stendono ai piedi del Corno alle Scale, sono ricche di tradizioni che si possono incontrare nelle numerose frazioni: Lizzano in Belvedere, Vidiciatico, Poggjoforato, Madonna dell'Acerò, La Ca', Monteacuto, Rocca Corneta, Querciola, Farnè, Pianaccio. Ognuna di esse ha una storia che varrebbe la pena raccontare. A Poggjoforato si trova uno dei più antichi musei della cultura materiale e popolare, il Museo etnografico della Cultura Montanara «G. Carpani». Nato per la tenacia di Giovanni Carpani di Vidiciatico, maestro che fu anche sindaco, offre la testimonianza di una vita povera ma ricca di senso, in cui ogni oggetto era prezioso e aveva una storia. Si viveva di pecore e castagni: intorno all'allevamento, con la relativa transumanza, e alla

custodia e cura del bosco di castagni si svolgeva la vita, che conosceva una lunga pausa invernale, quando la neve bloccava in casa (orario estivo del Museo: 9-12 e 15-18 tutti i giorni; durante l'anno apertura su richiesta per gruppi e scuole: 053451051). Il Santuario della Madonna dell'Acerò protegge tutta la terra circostante, e unisce le province di Modena, Bologna, Pistoia, da cui, per il 5 agosto, giorno della festa, salgono numerosi pellegrinaggi. In modo più «familiare» la Vergine qui si onora anche l'8 settembre. Queste terre, che hanno il nome dal monte verso il quale guardano (il Belvedere) e che furono abitate fin dalla preistoria (è famosa la passeggiata alla cosiddetta «Capanna dell'uomo selvatico», con intriganti graffiti sui grandi massi che la circondano), hanno un loro antichissimo documento storico in un decreto del 753, quando, col nome di «Massa di Lizzano» furono donate dal longobardo Astolfo all'Abbazia di Nonantola. Precede quest'epoca il famoso «delubro preromano», monumento che presenta una forma circolare di sapore bizantino, e sorge presso l'antica pieve. Quella dell'Assunzione è in queste terre la festa grande dell'estate, e si

celebra in particolare con una processione a Gabba (nella cui chiesa dedicata alla Vergine sono stati restaurati di recente affreschi notevoli), ma anche e a Monteacuto delle Alpi (altra frazione di Lizzano), dove alle 20.30 la processione percorre un paese suggestivamente illuminato. Ma non finisce qui: il 16 agosto si fa festa per san Rocco con una solenne processione a Pianaccio, e il 17 agosto Lizzano festeggia il suo santo patrono, Mamante, protettore in particolare dei giovani. Ma la festa più bella di settembre è quella che si celebra a Querciola, la frazione che è nata dalla devozione alla Madonna di S. Luca. La tradizione racconta che una sua immagine in ceramica, posta nei primi decenni dell'800 su di una quercia vicino al valico della Maserà, sulla strada verso Modena, durante il colera del 1855 ottenne grazie e fiorirono fiori secchi. Sul luogo fu edificato un pilastro, poi un oratorio, poi la chiesa, al confine fra le tre parrocchie di Rocca Corneta, Lizzano e Gaggio Montano, e nel tempo, dalla devozione, venne il paese intero. La festa al Santuario è la prima domenica di settembre, con una grande processione in mezzo a una grande fiera.

## Tra ciacci e patolle

Che si mangia per la festa? Ci sono le crescentine, piatto internazionale ormai, e i salumi buoni. Ma nelle terre del Belvedere si viveva di castagne e pecore, e allora il piatto forte è il «ciaccio» col formaggio. Il «ciaccio» (evidente abbreviazione di castagnaccio) si ottiene impastando farina di castagne e acqua, racavandone una pastella di media consistenza. Poi si scaldano i «testi»: due piastre di ferro con un lungo manico, tipo ferri da ostie, che vanno posti sul fornello e unti, se possibile, con una cotenna di maiale. Quando sono caldi si mette una cucchiata di pastella su un testo, lo si copre con l'altro, si gira il tutto. Quando è pronta, la schiacciatina così ottenuta si stacca da sola: allora va riempita di formaggio (meglio se morbido), o ricotta, e piegata in due; si avvolge poi in un fazzoletto, così che il

formaggio si scioglie un poco. È un piatto conviviale per gente paziente: non si mangia tutti insieme, ma uno alla volta, mano a mano che i ciacci sono pronti. E intanto si conversa. I più bravi e tradizionalisti fanno anche le «patolle»: l'impasto doveva essere più consistente, e veniva cotto su stampi di terracotta: i testi di terracotta, detti anche «tigelle», venivano preriscaldati, tra l'uno e l'altro si metteva l'impasto avvolto nelle foglie, fino ad ottenere un'alta pila sostenuta da un apposito sostegno in ferro, una specie di gabbia, che si poneva poi presso il fuoco del camino per far cuocere il tutto. Oggi, anche per comodità, si fa una certa confusione fra patolle, tigelle, crescentine, gnocchi. Sono sempre comunque cibi poveri, antichi, e caratterizzati da una grande allegria. (G.L.)

## «I turisti, un'occasione»

Il parroco di Lizzano don Racilio Elmi considera l'estate un periodo favorevole dal punto di vista pastorale

La parrocchia di Lizzano in Belvedere che ordinariamente ospita 1100 abitanti, in estate quintuplica la sua popolazione, arrivando a contare fino a 5-6 mila presenze. Gli splendidi luoghi nei quali si estende, nell'incantevole scenario dell'Appennino tosco-emiliano, e le numerose attività culturali, sportive, ludiche, musicali, attirano infatti numerosi turisti che modificano letteralmente il volto del paese. «È una grande occasione pastorale - afferma convinto il parroco, don Racilio Elmi - poiché le persone, in vacanza, hanno più tempo per fermarsi, parlare. Spesso poi, si tratta di presenze anche di lungo periodo, che favoriscono l'instaurarsi di un'amicizia, perché molti sono coloro che hanno qui la seconda casa, e gli ospiti degli

alberghi si fermano, in genere, almeno due settimane. Per questo sarebbe importante una consistente presenza di sacerdoti per la Messa, le Confessioni, ma anche solo per una presenza in mezzo alla gente». A questo scopo, prosegue il parroco, la canonica è stata attrezzata per ospitare sacerdoti che vogliono concedersi un periodo di vacanza in montagna e allo stesso tempo fare un bel servizio per i turisti. Tra i «fedelissimi» è monsignor Enelio Franzoni, che da ormai venti anni trascorre a Lizzano circa due mesi. Ma ad usufruire dell'occasione sono anche altri presbiteri: chi per alcuni giorni e chi per diverse settimane. Anche se sarebbe auspicabile, spiega don Elmi, che ogni anno fosse garantito un numero adeguato di sacerdoti, poiché la pastorale punta soprattutto sull'attività che è loro specifica: i sacramenti e l'incontro con le persone. E il lavoro è enorme: «basti pensare - conclude - al fatto che le diverse Cappelle e gli Oratori - 8 nella nostra parrocchia - che in inverno non vengono utilizzati, nella bella stagione si rivitalizzano e vi viene celebrata la Messa. O alla realtà della casa per anziani, dove in estate aumenta il numero degli ospiti, diventando, essa stessa, una sorta di piccola parrocchia che richiede assistenza spirituale».

Michela Conficconi

### Vidiciatico: il sacerdote in mezzo alla gente

Valorizzazione delle feste tradizionali, presenza tra la gente e promozione della cultura: sono questi i tre pilastri sui quali don Giacomo Stagni, parroco a Vidiciatico, punta l'azione pastorale nel periodo estivo, quando i consueti 500 abitanti del suo paese si moltiplicano fino a divenire 7-8 mila. «Nella nostra parrocchia - spiega don Stagni - ci sono molte feste liturgiche per la presenza di Cappelle, Oratori e Santuari, tra essi l'oratorio di S. Rocco, la Madonna dell'Acerò, la Chiesa, Rocca Corneta. Ricorrenze che celebriamo con la Messa, la processione, e che sono importanti perché coinvolgono tante persone, anche non particolarmente assidue nella frequenza in chiesa, e portano l'attenzione su questi edifici sacri, rendendoli punti di riferimento per la preghiera. E nostra attenzione, poi, concludere l'aspetto liturgico con momenti di convivialità, per rompere la barriera dell'isolamento e creare comunità». Il secondo aspetto dell'attenzione pastorale ai turisti di Vidiciatico, «importantissimo», come sottolinea don Stagni, sta nella presenza del prete: «le persone devono vedere che il sacerdote è in mezzo a loro - spiega il parroco - Perché questo crea familiarità, identificazione con la propria fede. Per questo cerco di essere fedele nella celebrazione dei sacramenti negli Oratori, e se sono impossibilitato a garantirla ci sono altri sacerdoti che trascorrono qui le loro vacanze e che si rendono disponibili. Passeggiare lungo le strade della parrocchia mi dà poi la possibilità di un apostolato «spicciolo»: mi chiamano, per esempio, a benedire le case e a visitare i malati». Infine: l'impegno culturale. «Vidiciatico in estate pullula di feste - prosegue don Stagni - si mangia, si balla, ma spesso si tratta di un divertimento fine a sé stesso, che non costruisce. Mi sembra invece importante proporre iniziative "di qualità", capaci di avvicinare quelle persone che non sono solite partecipare alle liturgie. Particolarmente efficace mi sembra la musica: la parrocchia appoggia le iniziative sul territorio, numerose, come i concerti della Scuola di perfezionamento musicale, o la rassegna di organo, o quella musicale nell'oratorio di S. Rocco. La contemplazione della bellezza eleva lo spirito, e lo avvicina a Dio». (M.C.)

### l'esperienza

#### Un oratorio per tutta l'estate

Esperienza tutta particolare è quella dell'oratorio di Lizzano: una sorta di grande Estate ragazzi per i mesi di luglio e agosto. A gestirla è un'associazione legata ai Salesiani: gli «Amici del Sidamo», che opera nella casa «Sorbi - Nicolini», una bella struttura immersa nel verde e gestita dalla parrocchia. Lì i volontari possono risiedere per tutto il periodo dell'attività, usufruendo delle stanze per l'accoglienza (fino a 30 posti). In questo modo l'esperienza diventa particolarmente coinvolgente anche per gli animatori, (una ventina, a partire dai 15 anni, comprese anche alcune famiglie al completo e la presenza costante di un sacerdote salesiano), che vengono dal nord Italia, dove opera, appunto, l'associazione. Ogni giorno usufruiscono dell'attività fino a 35-40 bambini e ragazzi che alternano momenti di gioco, attività, preghiera e studio. Sono coinvolte anche le famiglie dei turisti, che nell'oratorio trovano appoggio per i figli mentre i genitori si concedono passeggiate ed escursioni. (M.C.)



Ragazzi all'oratorio di Lizzano